

BILANCIO

2010



CREDEMLEASING SpA
Gruppo bancario Credito Emiliano – Credem

Credemleasing Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Mirabello n. 2 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 68.164.800 Euro
Codice Fiscale e Partita IVA 00924500358

Sito internet: www.credemleasing.it

INDICE

Cariche Sociali	4
Organizzazione territoriale	5
BILANCIO INDIVIDUALE	
Relazione sulla Gestione	6
Bilancio al 31/12/2010	19
Nota integrativa	30
Allegati alla nota integrativa	145
Relazione del Collegio Sindacale	149

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Franco Terrachini
Vice Presidente	Adolfo Bizzocchi
Consiglieri	Angela Alfieri Marco Braglia Claudio Caggiati Giancarlo Caroli Ennio Ferrarini Stefano Morellini Giuseppe Polizzotti

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Mario Reverberi
Sindaci	Giulio Morandi Paolo Rinaldi

DIREZIONE

Direttore	Massimo Arduini
-----------	-----------------

SOCIETA' DI REVISIONE

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Organizzazione territoriale al 31.12.2010

DIREZIONE

REGGIO EMILIA
Via Mirabello, 2
Tel. 0522 402611

FILIALI

BARI
Corso Garibaldi, 36 Bisceglie
Tel. 080 3965245

BOLOGNA
Via Ronzani, 3 Casalecchio di Reno
Tel. 051 6133384

BRESCIA
Viale Venezia 100
Tel. 030 42478

CATANIA
Corso Italia, 106
Tel. 095 537827

MANTOVA
Viale Piave, 2
Tel. 0376 366265

MARSALA (TP)
Via XI maggio, 115
Tel. 0923 716142

MILANO
Via Nazario Sauro, 4
Tel. 02 66802789

MODENA
Via dei Torrazzi, 5
Tel. 059 2551224

NAPOLI
Via Vittorio Emanuele III, 40
Tel. 081 5470211

PADOVA
Via Annibale da Bassano, 35
Tel. 049 8649276

PARMA
Via Pasubio, 2/A
Tel. 0521 270983

PRATO
Via Balducci, 15
Tel. 0574 606748

REGGIO EMILIA
Via Botticelli, 1
Tel. 0522 236511

ROMA
Via E. Filiberto, 150
Tel. 06 7004438

TORINO
Corso Francia, 16
Tel. 011 4730508

VERONA
Corso Milano, 90 A
Tel. 045 573428



*CREDEMLEASING SpA
Direzione Generale di Reggio Emilia*

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione il bilancio al 31 dicembre 2010 che, come per l'anno precedente, è stato oggetto di revisione legale da parte di Deloitte & Touche SpA.

Di seguito intendiamo fornire una breve illustrazione dell'andamento del mercato ed alcuni cenni circa il quadro di riferimento che lo ha caratterizzato.

SCENARIO MACROECONOMICO

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL mondiale nel 2010 ha registrato un aumento di cinque punti percentuali, dopo il calo di oltre mezzo punto del 2009 causato dalla crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008. La ripresa dell'economia è dovuta in particolare agli Stati Uniti (+2,8%), al Giappone (+4,3%) e all'Area Euro che ha realizzato un risultato positivo (+1,8%) principalmente grazie al forte incremento dell'economia della Germania (+3,6%). Il ruolo di primo piano della Cina, avviata a diventare nei prossimi anni la prima economia mondiale, non può ovviamente essere trascurato: il paese ha infatti incrementato il proprio Pil nel 2010 del 10,3% posizionandosi come seconda economia mondiale. Positivi anche i risultati di India (+9,7%), Russia (+3,7%) e Brasile (+7,5%). In Europa, la ripresa è stata modesta nei principali paesi, ad eccezione della già citata Germania che ha registrato un risultato estremamente positivo a differenza della Francia (+1,6%), Spagna (-0,2%) e del Regno Unito (+1,7%); anche il nostro Paese ha avuto un incremento modesto del Pil, con un solo punto percentuale in più rispetto al 2009.

Il tasso di crescita del Pil nazionale è leggermente diminuito nel terzo trimestre del 2010 sia in termini tendenziali che congiunturali; il principale impulso alla crescita nel 2010 è giunto dalle esportazioni, in aumento dell'8,1% rispetto al 2009. Tenendo conto del contestuale forte rialzo delle importazioni (+8,7%), l'interscambio con l'estero ha tuttavia peggiorato la Bilancia dei Pagamenti Italiana. Le prime stime sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo vedono un ulteriore aumento dell'indice rispetto al 2009 (+1,5%), per effetto in particolare dell'accelerazione delle componenti che più direttamente risentono dei rincari delle materie di base. Dal lato della domanda, si è registrato un modesto incremento dei consumi delle famiglie (+0,7%) anche dovuto al perdurare del peggioramento sulle prospettive occupazionali.

Dopo un buon avvio d'anno, nel terzo trimestre del 2010 la ripresa del comparto manifatturiero, pur proseguendo, ha perso vigore. Nel settore dei beni al consumo durevoli si è protratta la flessione dell'attività produttiva avviatasi in primavera, in connessione con l'esaurirsi degli effetti degli incentivi fiscali per la rottamazione delle autovetture; la produzione di beni di consumo non durevoli ha continuato a ristagnare, mentre è proseguito a ritmi sostenuti il recupero nel comparto dei beni strumentali, che aveva subito le perdite maggiori durante la crisi.

Trova conferma il ritardo con cui la produzione industriale italiana sta risalendo verso i livelli precedenti la crisi nel confronto con le altre maggiori economie dell'area: lo scorso novembre l'attività industriale in Italia risultava inferiore ai valori della primavera del 2008 di circa 18 punti percentuali, contro rispettivamente 10 e 7 punti in Francia e in Germania.

Nel terzo trimestre del 2010 è proseguita la ripresa degli investimenti fissi lordi, sebbene a un ritmo inferiore a quello del secondo trimestre. La dinamica migliore è stata quella della spesa in macchinari, attrezzature e beni immateriali (+10,4%) sulla quale hanno agito nella prima metà dell'anno le agevolazioni fiscali della "Tremonti-ter"; gli investimenti in mezzi di trasporto, che hanno beneficiato per i primi mesi dell'anno della scia degli incentivi alla rottamazione, per poi diminuire nel terzo trimestre, hanno visto una crescita più contenuta (+5,4%).

Nel terzo trimestre del 2010, dopo oltre due anni, gli investimenti in costruzioni (a prezzi correnti) sono tornati a crescere dello 0,6% sul periodo precedente: alla lieve riduzione di quelli in abitazioni (-0,4%) si è contrapposto il rialzo di quelli non residenziali (+1,4%).

Nel corso dell'autunno la dinamica del credito bancario ha continuato a rafforzarsi, pur rimanendo su valori modesti: la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta stabile, mentre è ripresa la crescita dei prestiti alle società non finanziarie.

IL SETTORE DEL LEASING

Pur in un contesto economico ancora caratterizzato da incertezze, nel corso del 2010 il mercato della locazione finanziaria ha fatto segnare i primi segnali di ripresa.

Le rilevazioni statistiche effettuate da ASSILEA – Associazione Italiana Leasing – hanno registrato, rispetto al 2009, un incremento del 4,8% sia del numero dei contratti stipulati (in totale 287.355) che del valore di acquisto dei beni (in totale, circa 27.375 milioni di Euro).

A livello disaggregato, si sono registrate le seguenti variazioni:

- comparto "autoveicoli" : + 5,9% del numero dei contratti e + 2,1% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "strumentale": + 3,8% del numero dei contratti e - 3,7% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "aeronavale e ferroviario" : - 16,0% del numero dei contratti e - 16,4% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "immobiliare": - 7,8% del numero dei contratti e - 10,4% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "energie rinnovabili": + 232% del numero dei contratti e + 300,7% del valore di acquisto dei beni.

Il comparto "autoveicoli" evidenzia un modesto incremento del 1,5% dello stipulato nel segmento delle "autovetture" (che rappresenta circa il 42% dell'intero comparto "autoveicoli"), mentre il segmento dei "veicoli commerciali e industriali" evidenzia un incremento del 4,5%. Da sottolineare la flessione registrata dal comparto delle "autovetture e veicoli commerciali" in *renting* a medio lungo termine che, per le società facenti capo al circuito associativo dell'Assilea, evidenzia un - 7%.

Nell'ambito del comparto "strumentale", solo le operazioni di piccolo importo evidenziano un segno positivo sia nel numero sia nel valore.

Continua ad essere in flessione il comparto "aeronavale e ferroviario" in tutte le sue componenti; Il segmento della "nautica da diporto", che ne rappresenta circa il 76%, evidenzia un decremento del 15,7% del numero dei contratti e del 23,5% del valore di acquisto dei beni.

Il comparto del leasing "immobiliare" è quello che continua a risentire maggiormente del rallentamento degli investimenti, rappresentando con circa il 33% allo "stipulato" complessivo. Il negativo andamento riguarda sia il sottocomparto degli immobili "costruiti" (- 13%) sia quello degli immobili "da costruire" (- 6%).

E' opportuno evidenziare l'apporto agli investimenti complessivi finanziati riconducibili al segmento dell'impiego delle "energie rinnovabili", in particolare nel "fotovoltaico": in termini di valore, il Sistema evidenzia finanziamenti per oltre 3.577 milioni di euro con una incidenza sullo "stipulato" complessivo del 13,1%.

In tema di "leasing agevolato", anche nel 2010 si è assistito all'emanazione di una copiosa produzione di provvedimenti da parte degli Enti locali, soprattutto le Regioni.

Per quanto attiene al quadro normativo, il settore è stato ulteriormente interessato dall'emanazione di provvedimenti riguardanti direttamente o indirettamente l'attività di locazione finanziaria ("antiriciclaggio", "trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari", ecc.). Segnaliamo anche gli interventi dell'esecutivo nel modificare la fiscalità del leasing immobiliare, collocati, per ultimo, nella Legge 13 dicembre 2010 n. 220 (Legge di stabilità 2011) e la rivisitazione degli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il citato provvedimento ha introdotto importanti novità, ancora una volta, per i contratti di leasing immobiliare volte a garantire la loro neutralità fiscale ai fini delle imposte d'atto nelle scelte di finanziamento per l'acquisizione degli immobili sia strumentali che abitativi.

Prima di passare ad illustrare i principali fatti di gestione della Società, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ad ASSILEA – Associazione Italiana Leasing per la collaborazione prestata e per l'intensa attività svolta a favore del settore.

ANDAMENTO DELLA SOCIETA'

Gestione commerciale

In un contesto economico non favorevole, la Società evidenzia, a livello di importo, risultati in leggera controtendenza rispetto a quelli del "Sistema" e, conseguentemente, una, seppur contenuta, flessione della quota di mercato che si è attestata al 1,59% (1,67% nel 2009).

Da evidenziare, invece, il ragguardevole incremento del numero di contratti stipulati (+ 13,6%), di gran lunga superiore a quello registrato dal "Sistema" (+ 4,8%). Questo risultato è frutto non solo dell'applicazione di quei principi di frazionamento, prudenza e selettività nell'erogazione del credito (da sempre caratterizzanti la nostra Società), ma anche di una precisa strategia di penetrazione del mercato e di radicamento nel territorio nel segmento "small business" e "middle corporate".

L'andamento commerciale della Società è stato positivamente sostenuto dal comparto mobiliare, in particolare "strumentale" e "autoveicoli" (rispettivamente + 10,2% e + 9,1% contro il - 3,7% e + 2,1% del "Sistema"), mentre il settore "immobiliare" registra una contrazione complessiva del 5,1%, inferiore a quella del 10,4% evidenziata dal mercato.

Positivo l'apporto fornito dalle "energie rinnovabili" che ha comunque rappresentato solo il 4,3% dello "stipulato" complessivo (13,1% l'analogo dato del "Sistema").

La Società si posiziona quindi al 12° posto nella speciale classifica Assilea, ponendosi – in dettaglio:

- al 12° posto nel settore "immobiliare" (certamente quello che maggiormente richiede una profonda esperienza e competenza);
- al 14° nel comparto "strumentale";
- al 14° in quello delle "energie rinnovabili";
- al 7° nella "nautica da diporto";
- al 27° in quello degli "autoveicoli" (in cui sono ovviamente attive numerose società "captive" di aziende automotive e specializzate nel credito verso la clientela privata).

I volumi di attività sono sintetizzati nella seguente tabella (i valori sono espressi in migliaia di Euro):

	2009		2010	
	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.
Contratti stipulati				
. numero	2.814	-18,1	3.196	+13,6
. importo	434.747	-14,0	435.802	+0,2
Canoni di locazione	473.369	-8,9	425.096	-10,2
Contratti in essere				
. numero	14.523	+1,4	15.476	+6,6
. importo (al valore di acquisto dei beni, comprensivo del "costruendo")	3.560.336	+3,3	3.628.003	+1,9

Nel prospetto che segue sono invece riportati i dati relativi ai contratti stipulati nell'anno, ripartiti per "prodotto" (i valori sono espressi in migliaia di Euro):

	2010			
	Numero	Variaz. % su a.p.	Importo	Variaz. % su a.p.
Autoveicoli	1.664	+23,6	52.569	+9,1
Strumentale	1.109	+1,1	125.248	+10,2
Navale	61	-21,8	22.058	-46,1
Impianti per energie rinnovabili (non accatastati)	82	+134,3	18.919	+498,0
Totale "mobiliare"	2.916	+14,1	218.793	+6,2
"immobiliare"	280	+8,5	217.009	-5,1
Totale generale	3.196	+13,6	435.802	+0,2

Coerentemente alle dinamiche evidenziate "Sistema", il comparto "immobiliare" è quello che ha maggiormente risentito del rallentamento degli investimenti, ma continua a rappresentare un mercato significativo per la Società, rappresentando oggi il 50% circa dei volumi complessivi.

Il segmento del leasing di immobili "costruiti" evidenzia una flessione del 7,3%, un trend comunque migliore rispetto al - 13% evidenziato dal mercato di riferimento.

Relativamente al comparto del cosiddetto "leasing costruendo", che registra un incremento dello 0,4% (- 6% il corrispondente consuntivo registrato dal "Sistema"), segnaliamo:

- la stipula di contratti per un importo di oltre 64 milioni di Euro;
- la presenza, a fine anno, di n. 111 "cantieri aperti" per investimenti complessivi pari a circa 139 milioni di Euro.

I comparti "autoveicoli" e "beni strumentali" (compresi gli impianti per energie rinnovabili), che nel loro insieme rappresentano oltre il 45% dello stipulato complessivo, sono quelli che hanno maggiormente contribuito alla *performance* della Società.

Il comparto "navale", il cui risultato è frutto esclusivamente di operazioni aventi ad oggetto unità da diporto, sconta la tendenza generale del mercato.

Il comparto delle "energie rinnovabili" è frutto, a sua volta, esclusivamente di operazioni aventi oggetto impianti fotovoltaici "non accatastati".

Le quote di mercato per singolo comparto si sono così attestate:

- al 2,44% (2,30% nel 2009) per l' "immobiliare";
- al 1,56% (1,37% nel 2009) per lo "strumentale";
- al 0,90% (0,85% nel 2009) per l' "automobilistico";
- al 2,70% (3,83% nel 2009) per la "nautica da diporto";
- al 0,53% (0,35% nel 2009) per il "energie rinnovabili".

Si conferma la forte integrazione dell'attività della Società con la Controllante e la proficua collaborazione con la sua rete commerciale; l'importo della nuova produzione è stato realizzato per il 98% dalla rete di vendita di Credembanca.

La distribuzione percentuale del valore dei beni tra i diversi settori economici di appartenenza dei clienti utilizzatori è risultata la seguente:

	<u>2009</u>	<u>2010</u>
Amministrazione pubblica	-	-
Sistema bancario e finanziario	0,10	-
Famiglie consumatrici	8,06	5,20
Estrazione e lavorazione di metalli	0,42	0,76
Estrazione e lavorazione materiali da costruzione, ceramica e vetro	2,21	1,60
Prodotti chimici e farmaceutici	1,05	1,24
Produzione di utensili e prodotti metallici	5,14	4,72
Produzione di macchine agricole e industriali	3,98	8,44
Produzione di materiale e forniture elettriche	1,06	1,33
Produzione di mezzi di trasporto	1,05	0,90
Prodotti alimentari, bevande	2,56	4,60
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	5,74	2,36
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	2,64	1,16
Prodotti in gomma ed in plastica	4,07	2,42
Edilizia e opere pubbliche	9,43	8,89
Servizi del commercio (ingrosso e dettaglio)	14,46	18,77
Servizi dei trasporti interni, marittimi ed aerei	4,38	5,73
Altri servizi destinabili alla vendita	26,54	25,28
Altri	7,11	6,60
	100,0	100,0

La suddivisione per fasce d'importo dei contratti stipulati è risultata invece la seguente (i valori sono espressi in migliaia di Euro):

	2010			
	Numero	Incidenza %	Importo	Incidenza %
inferiori a 25 mila	1.214	38,0	19.029	4,4
da 25 mila a 50 mila	753	23,6	26.962	6,2
da 50 mila a 150 mila	689	21,5	60.369	13,9
da 150 mila a 250 mila	178	5,6	34.984	8,0
da 250 mila a 500 mila	185	5,8	65.501	15,0
superiori a 500 mila	177	5,5	228.957	52,5
	3.196	100	435.802	100

L'importo medio per contratto è diminuito da 154.494 euro agli attuali 136.359; il dato medio del "Sistema", è pari a 95.265 euro.

L'analisi della ripartizione dell'attività per area geografica evidenzia una caratterizzazione territoriale della Società "coerente" con l'articolazione distributiva del Gruppo Bancario di appartenenza.

Accanto alla tradizionale concentrazione dell'attività in Emilia Romagna e Lombardia, regioni nelle quali è stato perfezionato rispettivamente il 32,28% ed il 19,51% dei contratti, emergono, per volumi di attività, i *poli* territoriali Lazio/Campania (11,41%), Sicilia/Puglia/Calabria (13,64%), Veneto/Friuli/Trentino Alto Adige (6,70%), Liguria/Piemonte (4,67%), Toscana/Marche/Umbria (10,36%).

I beni concessi in leasing ammontano a 3.541 milioni di Euro contro i 3.477 milioni al 31.12.2009. L'importo complessivo degli "impieghi gestionali" al 31.12.2010 (incluso il "costruendo") ammonta invece a 1.890 milioni di Euro (- 0,2%), così suddiviso per

settore merceologico: 111 milioni (- 3%) per il settore automobilistico, 340 milioni (+ 1,3%) per il settore strumentale, 57 milioni (+ 5,5%) per il settore navale e 1.382 milioni (- 0,6%) per il settore immobiliare.

Relativamente agli impieghi, è opportuno evidenziare che su questa componente, che rappresenta in modo maggiormente significativo l'andamento dell'attività, la Società detiene una importante quota di mercato (quota al 30.06.2010 1,77% - fonte Assilea, rilevazione outstanding).

Prosegue l'attività di intermediazione frutto dell'accordo di collaborazione con Arval SpA (Gruppo BNP Paribas), primario operatore specializzato nel noleggio a lungo termine di autoveicoli, del quale la Società si avvale per offrire tale servizio alla propria clientela.

Sintesi Economica e Patrimoniale

Le seguenti tabelle espongono, in sintesi, i principali aggregati economici e patrimoniali della Società, confrontati con quelli dell'esercizio precedente:

CONTRO ECONOMICO riclassificato	2009	2010	variaz.% su a.p.
marginale finanziario	29.127	27.606	-5,22
marginale servizi	967	1.394	+44,16
Marginale d'intermediazione	30.094	29.000	-3,64
Costi operativi:	- 9.543	- 9.920	+3,95
- spese per il personale	- 6.220	- 6.502	
- altre spese amministrative	- 3.323	- 3.418	
Risultato lordo di gestione	20.551	19.080	-7,16
rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	- 315	- 396	+25,71
Risultato operativo	20.236	18.684	-7,67
rettifiche di valore nette su crediti	- 5.363	- 5.851	+9,10
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	- 74	- 108	+45,95
oneri/proventi straordinari	99	- 254	-356,57
Utile prima delle imposte	14.898	12.471	-16,29
imposte sul reddito dell'esercizio:	- 5.559	- 4.763	-14,32
Utile netto	9.339	7.708	-17,46

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa.

LEGENDA

Marginale finanziario

- + voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati
- + voce 20 Interessi passivi e proventi assimilati

Marginale servizi

- + voce 30 Commissioni attive
- + voce 40 Commissioni passive
- + voce 50 Dividendi e proventi assimilati
- + voce 60 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + voce 160 Altri proventi e oneri di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)

Risultato operativo

- + Marginale d'intermediazione
- + voce 110 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + voce 120 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- + voce 130 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + voce 100 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie
- + voce 150 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri
- + oneri/proventi straordinari:
- voce 160 Altri proventi e oneri di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)

STATO PATRIMONIALE	2009	2010
ATTIVO		
Cassa e disponibilità liquide	--	--
Crediti	1.948.906	1.941.361
Attività materiali e immateriali	2.214	2.052
Altre attività	17.915	36.349
Totale attivo	1.969.035	1.979.762
PASSIVO		
Debiti	1.786.648	1.798.332
Altre passività	57.323	55.507
Trattamento di fine rapporto del personale	757	731
Capitale sociale	68.165	68.165
Riserve	46.803	49.320
Utile d'esercizio	9.339	7.708
Totale passivo e patrimonio netto	1.969.035	1.979.762

Ambito economico

L'esercizio 2010 si chiude con "impieghi gestionali" medi a reddito pari a circa 1.880 milioni di euro, pressoché stabili rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (- 0,2%).

Il Margine finanziario consuntiva a 27,6 milioni di euro, con un decremento di 1,5 milioni rispetto all'esercizio precedente e risulta influenzato dal generalizzato aumento del costo della provvista sul mercato finanziario.

Il Margine servizi accoglie prevalentemente le voci "commissioni attive e passive" e "altri oneri e proventi di gestione" che consuntivano con un saldo complessivo in incremento rispetto all'anno precedente; l'aggregato accoglie anche la valutazione al fair value dei derivati classificati ai fini del bilancio IAS di "trading" che evidenzia valori in linea con quelli del bilancio al 31.12.2009.

I costi di struttura, comprendenti il costo del personale e gli altri costi generali, ammontano a complessivi 9,9 milioni di euro e registrano un modesto incremento in linea con l'evoluzione strutturale della Società. Il rapporto costi/ricavi (cost/income al netto degli ammortamenti) è pari al 34,2% (31,7% al 31.12.2009) e conferma un buon livello di efficienza operativa.

Le rettifiche di valore nette sui crediti risentono dei maggiori accantonamenti effettuati a fronte dell'emersione di rischi creditizi connessi al deterioramento del quadro congiunturale e alle difficoltà finanziarie attuali delle imprese, come sempre fronteggiati dalla Società in ottica prudenziale. L'aggregato somma complessivamente a oltre 5,8 milioni di euro, riconducibili per la quasi totalità alle rettifiche applicate sui crediti in default.

L'utile prima delle imposte si attesta così a 12,5 milioni di euro, mentre l'utile netto d'esercizio ammonta a 7,7 milioni di euro.

Il ROE della Società si attesta al 6,5%.

Ambito patrimoniale

La voce più significativa dell'attivo dello stato patrimoniale è quella relativa ai crediti, generati esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria. Tra i crediti sono inclusi anche quelli relativi ad operazioni aventi ad oggetto immobili in costruzione e a contratti in attesa di decorrenza. La voce, al netto delle rettifiche di valore, risulta sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente (- 0,4%).

Coerentemente il valore dei debiti, costituiti prevalentemente da finanziamenti messi a disposizione dalla Controllante, risultano pressoché invariati (+ 0,7%).

La voce "Altre attività" accoglie prevalentemente:

- gli anticipi a fornitori per operazioni di locazione finanziaria pari a 19,1 milioni di euro (8,3 milioni al 31.12.2009);
- i crediti verso la Controllante per l'acconto IRES, pari a 4,2 milioni di euro, avendo la Società aderito al "consolidato fiscale" ed esercitato per il triennio 2010-2012 l'opzione per la tassazione di gruppo di cui all'art. 117 del T.U.I.R;
- i crediti verso l'Erario per 2,4 milioni di euro riconducibili al pagamento di cartelle esattoriali a fronte di contestazioni pendenti con l'Agenzia delle Entrate;
- le "Attività fiscali", per complessivi 5,4 milioni di euro, riferite principalmente ai crediti per acconti imposte IRAP, pari a 1,3 milioni di euro, e ai crediti per imposte anticipate per 4,1 milioni di euro.

La voce "Altre passività" è costituita prevalentemente da:

- i debiti per forniture di beni e servizi pari a 30,9 milioni di euro (30,1 milioni di euro al 31.12.2009), le cui condizioni di pagamento a fine periodo non erano ancora giunte a scadenza;
- i debiti verso la Controllante per imposta IRES dell'esercizio, pari a 3,9 milioni di euro, conseguenti all'adesione al "consolidato fiscale" di gruppo per il triennio 2010-2012;
- le "Passività fiscali" che accolgono principalmente i debiti verso l'Erario per imposte correnti, pari a complessivi 1,2 milioni di euro;
- gli stanziamenti ai "Fondi per rischi ed oneri" per 1,8 milioni di euro (2,2 milioni di euro al 31.12.2009);
- la valutazione al fair value dei "Derivati di copertura" riferiti a coperture di flussi finanziari valorizzati per 15,5 milioni di euro (15,6 milioni di euro al 31.12.2009).

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile netto dell'esercizio, è pari a 125,2 milioni di euro contro i 124,3 milioni di euro di fine 2009. La principale movimentazione dell'esercizio è ascrivibile alla distribuzione di 7 milioni di euro di dividendi deliberata dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 27 aprile 2010, che ha sostanzialmente compensato la redditività complessiva dell'esercizio 2010 pari a 7,9 milioni di euro.

Risorse umane

Presentiamo un sintetico quadro sull'evoluzione registrata negli ultimi anni:

		<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>
Numero personale a fine periodo		78	79	80
Numero medio		74	76	77
Età media del personale	anni	40	40	41
Anzianità media di servizio	anni	7,5	8,2	8,9
Distribuzione uffici centrali/filiali	%	58/42	59/41	59/41

I dati riferiti al 31 dicembre 2010 comprendono 5 risorse in "part-time".

In tema di gestione e sviluppo delle risorse umane, anche nel 2010 è stato attuato un intenso programma di formazione per complessivi 395 giorni/uomo, mediante la partecipazione del personale a "corsi di base" e specialistici, sia presso ScuolaCredem, sia presso primarie istituzioni esterne. Il personale, oltre alla formazione in aula, ha potuto usufruire anche di moduli erogati tramite piattaforme e-learning.

Sono proseguiti i corsi di formazione ISVAP di aggiornamento e base, obbligatori per l'attività di intermediazione assicurativa correlata ai contratti di leasing.

E' inoltre proseguita l'attività di interscambio di personale con la Controllante finalizzata a diffondere "cultura di gruppo", ad offrire opportunità di crescita professionale e, comunque, utile alle sinergie di Gruppo.

Il sistema di gestione, misurazione e controlli dei rischi

Anche nel corso del 2010 è proseguita, con il coordinamento della Controllante, l'attività di implementazione del sistema di gestione e misurazione dei rischi.

Nel rispetto della policy definita dalla Capogruppo, l'attività di Risk Management è assegnata in outsourcing alla funzione specialistica di Credito Emiliano appositamente costituita con l'obiettivo di guidare il governo delle attività di misurazione dei rischi (finanziari, credito e operativi) per tutte le società del Gruppo Credem.

Il modello organizzativo accentrato di governo dei rischi favorisce il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di Governance della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di gruppo, in ottemperanza alle indicazioni di Vigilanza;
- controllo gestionale volto all'ottimizzazione del profilo di rischio rendimento a livello di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Con specifico riferimento al processo di governo, controllo e gestione dei rischi, le conseguenti attività vengono assicurate dalla Capogruppo Credito Emiliano attraverso propri organismi e funzioni specialistiche.

Al Consiglio di Amministrazione della Società compete l'accettazione degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo.

Rischio di credito

Per una società finanziaria operante a medio-lungo termine, quale è Credemleasing, il rischio di credito rappresenta certamente il rischio maggiormente rilevante.

E' su questo punto che, da sempre, si concentra l'attenzione della Società, nel rispetto del corrispondente principio ispiratore del Gruppo di appartenenza di mantenere elevata la qualità dei crediti.

La Capogruppo esercita il proprio presidio sulla concessione del credito della Società mediante:

- rilascio di "pareri preventivi" da parte di funzioni del Credito Emiliano alle quali sono state conferite deleghe specifiche in materia creditizia sulle operazioni di leasing;
- strumenti informatici che riepilogano le esposizioni complessive infra Gruppo.

Inoltre, è istituito il Comitato Crediti di Gruppo, nell'ambito della stessa Capogruppo, con la finalità di supportare il Consiglio di Amministrazione di quest'ultima nel monitoraggio e controllo del rischio di credito che il Gruppo assume nel suo complesso, garantendo, in particolare, il presidio del rispetto della normativa di Vigilanza sulla "concentrazione dei rischi".

Da sempre la Società si pone l'obiettivo di mantenere contenuto il costo del rischio di credito basandosi sul fondamentale presidio di natura politico-commerciale rappresentato dalla scelta aziendale di privilegiare lo sviluppo su controparti già clienti di Credembanca e di contenere i livelli di affidamento per singola controparte entro limiti relativamente contenuti.

In questo ambito si segnala che, nel corso dell'anno, il Gruppo Credem ha affiancato all'attento presidio della qualità del credito un pacchetto di iniziative mirate alla crescita degli impieghi nel segmento "corporate" e "small business" alla luce del quadro economico che ha iniziato a manifestare qualche segno di ripresa. Benchè sia prematuro affermare il superamento della fase recessiva iniziata nel 2008, molti indicatori sembrano giustificare un migliorato clima di fiducia. Sullo sfondo di uno scenario economico ancora incerto,

le azioni intraprese hanno permesso anche alla Società di registrare una sostanziale tenuta degli impieghi, preservando, nel contempo, la qualità dei crediti ed il loro ampio grado di frazionamento.

Di seguito si fornisce la classificazione interna degli impieghi in bonis per grado di rischio (rappresentato da "classi di rating"), tenuto conto della segmentazione della clientela tra "funzione regolamentare Corporate", a cui viene assegnato un "rating controparte", e "funzione regolamentare Retail", sottoposta ad un processo specifico di assegnazione di "rating retail", ovvero classificata nell'ambito di "pool di prodotto", entrambe ricondotte ad una unica "scala di rating":

Posizioni	06/2010			12/2010		
	di cui *			di cui *		
	beni "A"	beni "B"		beni "A"	beni "B"	
C1 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio-lungo periodo	7,8%	0,8%	7,0%	6,7%	1,1%	5,6%
C2 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	17,4%	2,7%	14,7%	17,6%	2,5%	15,1%
C3 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	26,3%	2,3%	24,0%	22,6%	2,3%	20,3%
C4 - rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	14,7%	1,6%	13,1%	16,7%	1,4%	15,3%
C5 - situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	12,3%	1,5%	10,8%	14,7%	2,0%	12,7%
C6 - situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	10,1%	1,3%	8,8%	10,1%	0,8%	9,3%
C7 - situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	4,4%	0,3%	4,1%	5,6%	0,4%	5,2%
C8 - situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	7,0%	0,5%	6,5%	6,0%	0,5%	5,5%
	100%	11,0%	89,0%	100%	11,0%	89,0%

* beni "A": medio/bassa "fungibilità"; beni "B": - medio/alta "fungibilità".

Gli impieghi al 31.12.2010 confermano una elevata qualità del credito: rispetto alle otto classi di rating in cui la clientela è ripartita, il 64% circa degli impieghi appartiene alle migliori quattro classi.

In quest'ambito, tenuto conto delle metodologie di classificazione interna della clientela, si segnala che il 75% degli impieghi è riconducibile alla "funzione regolamentare Corporate" (77% al 31.12.2009).

La metodologia seguita per definire l'entità degli accantonamenti dei crediti in bonis tiene conto delle indicate logiche di segmentazione della clientela: alle "funzioni regolamentari" Corporate e Retail vengono applicati parametri di svalutazione in linea con le "probabilità di default" determinate per le singole "classi di rating" e per i singoli "pool".

Coerentemente ai Principi Contabili Internazionali, la quantificazione dell'entità della perdita di valore collettiva associa ad ogni impiego leasing la relativa "probabilità di default" e la connessa "loss given default" commisurata alla tipologia di operazione di leasing.

In particolare, per il calcolo della svalutazione collettiva vengono adottati i parametri di rischio ricavati tramite i modelli interni per il rischio di credito validati, o per i quali sono in corso le attività volte alla richiesta di validazione, da parte dell'Organo di Vigilanza.

Il contesto economico ha ovviamente influenzato la qualità del credito facendo registrare un incremento dell'esposizione lorda delle "attività deteriorate" che rappresentano, al 31.12.2010, il 4,38% del totale esposizione complessiva lorda (3,17% al 31.12.2009). In quest'ambito, si segnala il sensibile incremento delle posizioni classificate ad "incaglio" che rappresentano il 57% dell'esposizione lorda delle "attività deteriorate" (2,51% il rapporto sul totale esposizione complessiva lorda).

Il rapporto tra le "attività deteriorate nette" e gli "impieghi netti" (totale esposizione netta) risulta pari al 3,68% (2,67% al 31.12.2009), mentre l'analogo rapporto riferito alle sole "sofferenze nette" è pari allo 0,92% (0,63% al 31.12.2009).

Le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese, imputate nel periodo rappresentano lo 0,30% degli impieghi lordi.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

Rischio finanziario

Sul versante dei rischi di mercato va ricordato che la Società opera nel medio-lungo termine e interviene con investimenti e raccolta tipicamente a tasso variabile e denominata in euro.

La componente di tasso fisso continua ad essere marginale (gli impieghi a tasso fisso rappresentano il 13% circa degli impieghi totali; 14% al 31.12.2009), mentre continua ad essere inesistente l'operatività in valuta. La Società non è esposta né al rischio di cambio, né al rischio di prezzo.

L'operatività in "derivati" è legata esclusivamente alla copertura del rischio tasso derivante dalle posizioni finanziarie esistenti.

Le politiche di provvista della Società hanno confermato, anche nel 2010, il ricorso all'utilizzo delle linee di credito messe a disposizione principalmente dalla Controllante, conformemente all'accordo di Tesoreria centralizzata a suo tempo definito, sia nei termini di ricorso alle diverse forme tecniche di finanziamento sia delle condizioni finanziarie applicate.

L'analisi dei rischi finanziari della Società è svolta dal Comitato Asset Liability Management istituito nell'ambito della Capogruppo. Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di mercato si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

Rischi operativi

Con riferimento al processo di gestione dei rischi operativi, il Gruppo CREDEM ha sviluppato, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza, un sistema integrato di gestione degli stessi.

In particolare, la Società adotta per la determinazione del requisito patrimoniale il metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) che prevede l'applicazione al margine di intermediazione, individuato come indicatore del volume di operatività aziendale, di coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi ai rischi operativi si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

Organizzazione, sistema informativo, attività di ricerca e sviluppo

Anche nel corso del 2010 il sistema informativo utilizzato è stato oggetto di costante manutenzione, al fine di supportare tempestivamente la continua variazione delle normative ed "accompagnare" efficacemente l'evoluzione permanente del prodotto.

Il "service" informatico è affidato a CEDACRI SpA che svolge la stessa attività anche per altre società del Gruppo Credem.

Il servizio relativo alle Segnalazioni di Vigilanza è stato esternalizzato alla Società OASI Diagram SpA – Gruppo ICBPI, già outsourcer dell'analogo servizio per la Controllante.

Sono affidate alla Controllante le seguenti attività:

- il presidio dell'attività di erogazione del credito;
- la gestione della "tesoreria";
- l'amministrazione contabile, fiscale;
- la gestione del contenzioso creditizio;
- l'attività di segreteria societaria;
- l'attività di risk management;
- l'attività di aggiornamento e controllo anagrafico relativamente alla "black list antiterrorismo" di cui alla normativa antiriciclaggio.

La funzione di Auditing Interno è attribuita al Servizio AUDIT della Capogruppo Credem Emiliano SpA.

Per tutti i servizi ricevuti, la Società riconosce, ai diversi fornitori, corrispettivi allineati ai valori di mercato.

Con riferimento all'attività di ricerca, sviluppo e adeguamento normativo, nel corso del 2010 sono stati completati i seguenti progetti:

- adeguamento alle "Nuove istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura" (disposizioni emanate da Banca d'Italia il 29 agosto 2009);
- adeguamento alle nuove disposizioni sancite in materia di "Disciplina della Trasparenza delle Operazioni e dei Servizi Bancari e Finanziari" dal Provvedimento di Banca d'Italia del 29 luglio 2009;
- adeguamento organizzativo e informatico alla Terza Direttiva Europea in materia di Antiriciclaggio (D. Lgs. 231/2007), che prevede l'obbligo di assolvere al principio di adeguata verifica della clientela e modifiche alla gestione dell'Archivio Unico Antiriciclaggio di cui allo specifico Provvedimento emanato da Banca d'Italia il 23 dicembre 2009;
- recepimento della nuova Direttiva europea sui Sistemi di Pagamento (PSD);
- adeguamento del sistema di "Svalutazione analitica IFRS" alle nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di Segnalazioni di Vigilanza ("Circolare n. 217 – 8° aggiornamento") e di redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari ("Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari" – aggiornamento del 16 dicembre 2009);
- adeguamento alle disposizioni di Banca d'Italia ("Circolare n.140 – 3° aggiornamento") relativamente all'adozione della classificazione clientela "Ateco" per le Segnalazioni di Vigilanza;
- gestione, nell'ambito delle iniziative per il sostegno del credito alle imprese, della sospensione di canoni di leasing sino a 24 mesi su operazioni di leasing immobiliare;
- gestione delle garanzie prestate dal Fondo di Garanzia per le PMI costituito presso Unicredit Mediocredito Centrale SpA (MCC) con Legge n. 662/1996;
- proroga delle agevolazioni (sospensione pagamenti) alle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo previste dal D.L. n. 39 del 28.04.2009 e dal Decreto n. 3 del 16.04.2009;
- adeguamento delle procedure di registrazione telematica dei contratti di leasing immobiliare alla prescrizione dell'Agenzia dell'Entrate (Circolare del 25.06.2010 prot. 2010/83561);
- aggiornamento delle segnalazioni alla Banca Dati Centrale Rischi Assilea secondo quanto previsto dalle nuove disposizioni emanate dalla Associazione di categoria;
- recepimento delle innovazioni conseguenti all'entrata in vigore del Regolamento ISVAP n. 35 per le polizze assicurative in convenzione;
- comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei dati inerenti le transazioni effettuate con operatori economici aventi sede, residenza o domicilio presso Stati con regime fiscale privilegiato in attuazione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30.03.2010;
- attivazione del servizio "My Box" per l'invio della documentazione digitalizzata alla clientela dotata di "Internet banking" Credem;

- revisione di alcuni documenti della modulistica contrattuale.

Nell'ambito del progetto derivante dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale è stata attivata la nuova procedura di delibera elettronica della pratica di Fido Leasing.

E' stato inoltre attivato un progetto per la gestione dei crediti deteriorati (posizioni a default) nell'ambito del quale:

- sono stati attivati interventi finalizzati a migliorare il monitoraggio e la gestione degli "Incagli Oggettivi" e dei "Crediti in Past Due";
- è stato realizzato un nuovo modulo della procedura per rendere più efficiente il processo di gestione pre-contenzioso (l'attivazione della nuova operatività è prevista nel 2011 dopo un'adeguata fase di test e addestramento);
- sono state attivate azioni per rendere più efficienti i processi di recupero crediti e remarketing dei beni;
- sono stati effettuati interventi per migliorare la rendicontazione e la reportistica relativa ai contratti in default.

Coerentemente alle linee guida della Capogruppo, sono stati sviluppati i seguenti progetti che proseguiranno nel 2011:

- adeguamento normativo delle Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (flussi SARA) in ottemperanza al Comunicato di Banca d'Italia – Unità di Informazione Finanziaria del 23 dicembre 2010;
- adeguamento al nuovo regime tributario dei contratti di leasing immobiliare in vigore dall'1.01.2011 a seguito dell'approvazione definitiva della Legge di Stabilità 2011;
- possibilità di chiedere la sospensione delle rate per la clientela situata nei comuni colpiti dall'alluvione verificatasi in Veneto a ottobre 2010; tale opzione rappresenta l'estensione ai contratti leasing dell'Ordinanza n. 3906 del 13.11.2010 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che già prevede la possibilità di sospensione delle rate dei mutui.

Nel corso del 2010 l'articolazione territoriale della Società non ha subito alcuna modifica rispetto al 2009.

Con riferimento alla gestione del rischio di non conformità alle norme, ancorché la Società non sia formalmente tenuta ad attivare al proprio interno una specifica funzione di compliance, il Consiglio di Amministrazione ha recepito le indicazioni formulate nella corrispondente policy di Gruppo e, in applicazione della stessa nonché nel rispetto della vigente struttura organizzativa della Società, ha individuato la funzione di referente interno per l'attività di coordinamento e presidio per il rispetto delle politiche di indirizzo definite dalla Capogruppo.

Si segnala, infine, che con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 Luglio 2010 è stato aggiornato il "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001", principalmente al fine di adeguare lo stesso agli interventi normativi che hanno inciso sul perimetro di applicazione del Decreto, quali:

- Legge n. 94 del 15.07.2009 che ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 l'art. 24-ter relativo ai "Delitti di criminalità organizzata";
- Legge n. 99 del 23.07.2009 che ha innovato l'art. 25-bis del D.Lgs. 231/2001 e introdotto nello stesso Decreto l'art. 25-bis1 e l'art. 25 novies, relativi ai "Delitti contro l'industria ed il commercio" ed i "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore";
- Legge n. 116 del 3.08.2009 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale";
- D.Lgs. 39/2010 che ha abrogato l'art. 2624 c.c. e parzialmente abrogato l'art. 2625 c.c. entrambi richiamati dall'art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001.

Vi informiamo, infine, che è stata redatta la versione aggiornata del Documento Programmatico sulla Sicurezza, come previsto dalla normativa in materia (Decreto Lgs.vo 30 giugno 2003, n. 196), con particolare riferimento alle misure minime di sicurezza adottate per il trattamento e la protezione dei dati personali dei quali Credemleasing SpA è titolare.

Altre notizie

Segnaliamo che la Società:

- ha intrattenuto rapporti, a condizioni di mercato, con la Controllante e con altre società del Gruppo, sia relativamente a finanziamenti ricevuti sia per reciproche prestazioni di servizi. Le risultanze patrimoniali e reddituali di tali rapporti sono analiticamente esposte nella Nota Integrativa, Parte D - sezione 6 "operazioni con parti correlate", schema 6.3 "informazioni sulle transazioni con parti correlate";
- non detiene azioni proprie o della controllante, né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo che possa incidere significativamente sulla situazione economica e patrimoniale della Società si è verificato dopo la chiusura dell'esercizio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il permanere delle attuali incertezze sulla crescita economica complessiva rende necessariamente più debole il grado di affidabilità di ogni previsione.

Le attese per il mercato della locazione finanziaria sono improntate ad un cauto ottimismo: dall'annuale rapporto revisionale realizzato dall'ASSILEA emerge una previsione di crescita nel comparto "mobiliare", mentre nell'"immobiliare" bisognerà attendere il 2012 per vedere la fine del calo degli investimenti e ritrovare una stabilità del settore. Sono attribuite prospettive di crescita ancora elevate al comparto delle "energie rinnovabili", per quanto in parte legate anche alla futura evoluzione delle politiche governative degli incentivi al settore.

Coerentemente con lo scenario di riferimento, la Società si pone l'obiettivo di incrementare i "volumi di attività" in misura maggiore rispetto al "Sistema", fermi restando i consueti livelli di prudenza nell'erogazione del credito.

Tale obiettivo sarà caratterizzato e influenzato:

- come fattore di successo, dalla qualità del servizio offerto, orientamento al cliente e fiducia da parte delle Banche del "gruppo Credem" e della loro clientela;
- dal consolidamento della rete distributiva, al fine di presidiare più capillarmente il territorio, in particolare nelle aree di sviluppo della Controllante.

Il valore dei contratti stipulati nei primi mesi dell'esercizio conferma le attese formulate in sede di budget.

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio, proponiamo la destinazione dell'utile di esercizio di euro 7.707.657 come segue:

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 18 marzo 2011

BILANCIO

AL 31/12/2010

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Società è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalle Istruzioni allegate al Regolamento di Banca d'Italia del 16 dicembre 2009 che ha disciplinato i conti annuali degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dal Regolamento di Banca d'Italia del 16 dicembre 2009. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre le tabelle di nota integrativa sono redatte in migliaia di euro.

STATO PATRIMONIALE CONTO ECONOMICO

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	2010	2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	95	178
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.797	56.619
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	531.353	531.353
60.	Crediti	1.941.360.999	1.948.905.834
70.	Derivati di copertura	568.487	-
90.	Partecipazioni	273.956	302.361
100.	Attività materiali	948.385	1.042.969
110.	Attività immateriali	1.103.613	1.170.541
120.	Attività fiscali	5.392.365	5.513.230
	<i>a) correnti</i>	<i>1.271.657</i>	<i>1.612.068</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>4.120.708</i>	<i>3.901.162</i>
130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	28.405	883.870
140.	Altre attività	29.481.517	10.627.845
	TOTALE ATTIVO	1.979.761.972	1.969.034.800

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2010	2009
10.	Debiti	1.798.331.876	1.786.647.955
30.	Passività finanziarie di negoziazione	398.464	438.022
50.	Derivati di copertura	15.456.616	15.628.448
70.	Passività fiscali	1.219.791	1.337.766
	<i>a) correnti</i>	<i>1.190.162</i>	<i>1.276.827</i>
	<i>b) differite</i>	<i>29.629</i>	<i>60.939</i>
90.	Altre passività	36.615.618	37.692.769
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	730.815	756.699
110.	Fondi per rischi e oneri:	1.816.329	2.226.065
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>99.552</i>	<i>102.631</i>
	<i>b) altri fondi</i>	<i>1.716.777</i>	<i>2.123.434</i>
120.	Capitale	68.164.800	68.164.800
160.	Riserve	55.234.192	52.903.490
170.	Riserve da valutazione	(5.914.186)	(6.099.980)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.707.657	9.338.766
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.979.761.972	1.969.034.800

CONTO ECONOMICO

	Voci	2010	2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	52.238.399	64.809.338
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(24.632.042)	(35.682.033)
	MARGINE DI INTERESSE	27.606.357	29.127.305
30.	Commissioni attive	4.570.388	3.586.144
40.	Commissioni passive	(3.024.163)	(2.435.298)
	COMMISSIONI NETTE	1.546.225	1.150.846
50.	Dividendi e proventi assimilati	23.320	-
60.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(261.096)	(241.445)
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	28.914.806	30.036.706
100.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(5.850.994)	(5.362.621)
	a) attività finanziarie	(5.850.994)	(5.362.621)
	b) altre operazioni finanziarie	-	-
110.	Spese amministrative:	(9.920.640)	(9.543.856)
	a) spese per il personale	(6.502.183)	(6.220.690)
	b) altre spese amministrative	(3.418.457)	(3.323.166)
120.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(118.499)	(143.778)
130.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(277.898)	(171.454)
150.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(107.545)	(73.620)
160.	Altri proventi e oneri di gestione	(168.284)	156.989
	RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	12.470.946	14.898.366
	UTILE (PERDITA) DELL' ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	12.470.946	14.898.366
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.763.289)	(5.559.600)
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	7.707.657	9.338.766
	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	7.707.657	9.338.766

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	2010	2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.707.657	9.338.766
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari	143.134	(825.450)
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	42.660	16.344
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni		
	Valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	185.794	(809.106)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	7.893.451	8.529.660

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (in euro)

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2010	Allocazione risultato d'esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2010
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni	Redditività complessiva esercizio 2010	
Capitale	68.164.800	-	68.164.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.164.800
Sovraprezzo emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	52.903.490	-	52.903.490	2.338.806	-	(8.104)	-	-	-	-	-	-	55.234.192
a) di utili	52.873.895	-	52.873.895	2.338.806	-	(8.104)	-	-	-	-	-	-	55.204.597
b) altre	29.595	-	29.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.595
Riserve da valutazione	(6.099.980)	-	(6.099.980)	-	-	-	-	-	-	-	-	185.794	(5.914.186)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	9.338.766	-	9.338.766	(2.338.806)	(6.999.960)	-	-	-	-	-	-	7.707.657	7.707.657
Patrimonio netto	124.307.076	-	124.307.076	-	(6.999.960)	(8.104)	-	-	-	-	-	7.893.451	125.192.463

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (in euro)

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2009	Allocazione risultato d'esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2009
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni	Redditività complessiva esercizio 2009	
Capitale	68.164.800	-	68.164.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.164.800
Sovraprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	34.835.645	-	34.835.645	18.067.391	-	-	-	-	-	-	454	-	52.903.490
a) di utili	34.806.504	-	34.806.504	18.067.391	-	-	-	-	-	-	-	-	52.873.895
b) altre	29.141	-	29.141	-	-	-	-	-	-	-	454	-	29.595
Riserve da valutazione	(5.290.874)	-	(5.290.874)	-	-	-	-	-	-	-	-	(809.106)	(6.099.980)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	18.067.391	-	18.067.391	(18.067.391)	-	-	-	-	-	-	-	9.338.766	9.338.766
Patrimonio netto	115.776.962	-	115.776.962	-	-	-	-	-	-	-	454	8.529.660	124.307.076

RENDICONTO FINANZIARIO in migliaia di euro

Metodo indiretto

A. Attività operativa	2010	2009
1. Gestione	19.130.142	21.229.053
- risultato d'esercizio	7.707.657	9.338.766
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value	(34.386)	241.445
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	6.007.442	5.700.390
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	396.397	315.232
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	107.545	73.620
- imposte e tasse non liquidate	4.763.289	5.559.600
- altri aggiustamenti	182.198	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(16.822.644)	(4.214)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.208	17.956
- crediti verso banche	1.232.938	2.034.731
- crediti verso enti finanziari	473.249	(2.646.714)
- crediti verso clientela	(129.615)	2.178.626
- altre attività	(18.417.424)	(1.588.813)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.148.642	(20.566.806)
- debiti verso banche	901.493.057	(138.115.756)
- debiti verso enti finanziari	(651.542.980)	30.266.744
- debiti verso clientela	(238.266.155)	99.073.125
- passività finanziarie di negoziazione	(39.558)	(249.242)
- altre passività	(6.495.722)	(11.541.677)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	7.456.140	658.033

B. Attività di investimento	2010	2009
1. Liquidità generata da	10.833	4.342
- vendita di attività materiali	10.833	4.342
- vendita di attività immateriali	-	-
2. Liquidità assorbita da	(427.916)	(662.367)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(34.748)	(58.655)
- acquisti di attività immateriali	(393.168)	(603.712)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d' investimento	(417.083)	(658.025)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.999.960)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.999.960)	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	39.097	8

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2010	2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	178	170
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	39.097	8
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	39.275	178

NOTA INTEGRATIVA

Struttura e contenuto del bilancio

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Altre informazioni

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato redatto in conformità ai Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2010 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del D.Lgs. 38/2005 ed in particolare del Regolamento della Banca d'Italia del 16 dicembre 2009 e delle allegate "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale, degli Istituti di moneta elettronica (IMEL), delle Società di gestione del risparmio (SGR) e delle Società di intermediazione mobiliare (SIM).

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2009.

Sezione 2

Principi generali di redazione

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; si ritiene, quindi, che non siano presenti dubbi sulla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli Intermediari Finanziari.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.

- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili, a meno che un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione non prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva, quando utili per la comprensione dei dati.

Sezione 3

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione".

Sezione 4

Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione legale ai sensi del D.Lgs.39/2010 da parte della società Deloitte & Touche Spa, a cui l'incarico è stato prorogato con delibera Assembleare del 24 aprile 2007 fino all'esercizio 2013.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004, le società italiane del Gruppo Credem hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società consolidante (Credemholding), in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In considerazione delle utilità connesse all'adesione al consolidato fiscale ed ai trascurabili oneri da essa derivanti, la società ha valutato favorevolmente tale scelta ed ha esercitato per il triennio 2010 - 2012 l'opzione per la tassazione di gruppo di cui all'art. 117 del TUIR, aderendo a tal fine alla formale proposta di Credemholding Spa.

Per quanto riguarda inoltre la ripartizione delle utilità derivanti dal predetto consolidato fiscale, nonché la disciplina degli adempimenti connessi alla relativa gestione amministrativa, è stato approvato un apposito schema di regolamentazione, che ha efficacia per tutte le società del "gruppo fiscale".

Degli eventuali benefici ed effetti se ne è tenuto conto nel conteggio del carico fiscale corrente e differito.

Gli accantonamenti di competenza IRES sono registrati nella voce "altre passività".

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea ed entrate in vigore nel corso dell'esercizio 2010

IFRS 2 - In data 18 giugno 2009 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS 2 - Group cash-settled share-based payment transactions. Il documento si applica a partire dagli esercizi con inizio 1 gennaio 2010. Le modifiche chiariscono il trattamento contabile che deve essere applicato da una società controllata facente parte di un gruppo relativamente agli accordi di pagamento

basati su azioni; in particolare le modifiche all'IFRS 2 disciplinano i casi in cui la controllata riceva beni o servizi (da dipendenti o fornitori) dietro pagamenti fatti dalla controllante o altra entità del gruppo. Nel chiarire l'ambito di applicazione dell'IFRS 2, le nuove modifiche stabiliscono che l'entità contabilizzi i beni o i servizi ricevuti indipendentemente da quale entità del gruppo sia chiamata a regolare la transazione ed indipendentemente dal fatto che la transazione sia regolata attraverso azioni o cassa.

IFRS 3 - Nel corso dell'esercizio 2010 è entrata in vigore una versione aggiornata dell'IFRS 3 – Aggregazioni aziendali. L'IFRS 3 rivisto stabilisce principi e disposizioni sul modo in cui l'acquirente rileva e valuta nel proprio bilancio i diversi elementi relativi al trattamento contabile dell'operazione di acquisizione. Le principali modifiche apportate all'IFRS 3 riguardano l'eliminazione dell'obbligo di valutare le singole attività e passività della controllata al fair value in ogni acquisizione successiva, nel caso di acquisizione per gradi di società controllate. Il goodwill in tali casi sarà determinato come differenziale tra il valore delle partecipazioni immediatamente prima dell'acquisizione, il corrispettivo della transazione ed il valore delle attività nette acquisite. Inoltre, nel caso in cui la società non acquisti il 100% della partecipazione, la quota di patrimonio netto di competenza di terzi può essere valutata sia al fair value, sia utilizzando il metodo già previsto in precedenza dall'IFRS 3. La versione rivista del principio prevede, inoltre, l'imputazione a conto economico di tutti i costi connessi all'aggregazione aziendale e la rilevazione alla data di acquisizione delle passività per pagamenti sottoposti a condizione. L'IFRS in oggetto determina inoltre quali informazioni debbono essere presentate in merito alle operazioni descritte.

IAS 27 - Nell'emendamento allo IAS 27 – Bilancio consolidato e separato- lo IASB ha stabilito che le modifiche nella quota di interessenza che non costituiscono una perdita di controllo devono essere trattate come equity transaction e quindi devono avere contropartita a patrimonio netto. Inoltre, viene stabilito che quando una società controllante cede il controllo in una propria partecipata ma continua comunque a detenere un'interessenza nella società, deve valutare la partecipazione mantenuta in bilancio al fair value ed imputare eventuali utili o perdite derivanti dalla perdita del controllo a conto economico. Infine l'emendamento allo IAS 27 richiede che tutte le perdite attribuibili ai soci di minoranza siano allocate alla quota di patrimonio netto di terzi, anche quando queste eccedano la loro quota di pertinenza del capitale della partecipata.

IAS 32 - La modifica allo IAS 32 - Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - chiarisce come contabilizzare taluni diritti quando gli strumenti emessi sono denominati in una valuta diversa da quella funzionale dell'emittente. Se tali strumenti sono offerti proporzionalmente a tutti gli azionisti per un importo fisso di disponibilità liquide, è opportuno che siano classificati come strumenti rappresentativi di capitale anche se il loro prezzo di esercizio è denominato in una valuta diversa da quella funzionale dell'emittente. La modifica sarà applicabile a partire da bilancio al 31 dicembre 2011.

IAS 39 - In data 31 luglio 2008 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 39 –Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, denominato "Elementi qualificabili per la copertura". L'emendamento deve essere applicato dal 1° gennaio 2010 e chiarisce l'applicazione della contabilizzazione come operazioni di copertura alla componente di inflazione degli strumenti finanziari e ai contratti di opzione quando sono utilizzati come strumento di copertura.

IFRIC 14 - Il 26 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRIC 14 - Prepayments of a Minimum Funding Requirements. L'IFRIC 14 fornisce interpretazioni allo IAS 19 – Benefici per i dipendenti. La nuova modifica, che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2011, è applicabile ai casi in cui un'entità sia soggetta ad effettuare versamenti minimi ed effettui un immediato versamento in relazione a tale obbligo. In base alla nuova modifica, tali versamenti possono essere trattati come attività.

IFRIC 17 - In data 27 novembre 2008 è stato emanato l'IFRIC 17 - Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide – che deve essere applicato in chiave prospettica agli esercizi che iniziano il 1° luglio 2009 o in data successiva. L'interpretazione fornisce chiarimenti in merito al trattamento contabile delle distribuzioni di attività non rappresentate da disponibilità liquide ai soci di un'entità.

IFRIC 18 – Il 29 gennaio 2009 l'IFRIC ha pubblicato l'Interpretazione IFRIC 18 - Cessioni di

attività da parte della clientela, che fornisce chiarimenti e orientamenti sulla contabilizzazione di elementi di immobili, impianti e macchinari ricevuti da clienti o di disponibilità liquide ricevute dai clienti per l'acquisizione o la costruzione di immobili, impianti e macchinari.

IFRIC 19 – In data 26 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'IFRIC 19 - Extinguishing Financial Liabilities with Equity Instruments, che sarà applicato a partire dal bilancio 2011. La nuova interpretazione chiarisce il trattamento contabile da adottare nei casi in cui un'entità rinegozi le condizioni di una passività finanziaria con un suo creditore ed il creditore accetti di regolare, in tutto o in parte, il suo credito attraverso azioni o altri strumenti di capitale dell'entità. In particolare, secondo la nuova interpretazione:

- gli strumenti di capitale emessi a favore del creditore sono parte del corrispettivo pagato per estinguere la passività finanziaria;
- gli strumenti di capitale emessi devono essere valutati al fair value. Se il fair value non può essere determinato in modo affidabile, il valore deve riflettere il fair value della passività finanziaria estinta;
- la differenza tra il valore di carico della passività finanziaria estinta ed il valore iniziale degli strumenti emessi è rilevato a conto economico.

Nel corso dell'esercizio l'Unione Europea ha adottato alcune modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni, applicabili a partire dall'esercizio 2010. In particolare:

- con Regolamento N. 243/2010 del 23 marzo 2010 la Commissione ha adottato miglioramenti che hanno comportato modifiche all'IFRS, 2, IFRS 5 e IFRS 8, oltre che allo IAS 1, IAS 7, IAS 17, IAS 36, IAS 38 e IAS 39. Con lo stesso Regolamento, inoltre, sono state modificate le interpretazioni IFRIC 9 e IFRIC 16.
- con Regolamento N. 244/2010 del 23 marzo 2010 la Commissione ha modificato l'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni ed ha soppresso l'IFRIC 8 Ambito di applicazione dell'IFRS 2 e l'IFRIC 11 Operazioni con azioni proprie e del gruppo.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea nel corso dell'esercizio ma non ancora entrate in vigore

IFRS 7 – Strumenti Finanziari: informazioni integrative. Il 7 ottobre 2010 lo IASB ha modificato il principio contabile IFRS 7 per rendere maggiormente trasparente l'informativa riguardante le operazioni di trasferimento di attività finanziarie, con particolare riferimento alle operazioni di securitization. L'entrata in vigore delle modifiche in oggetto interessa gli esercizi finanziari con inizio successivo al 1 luglio 2011.

IAS 12 e IFRS 1- In data 20 dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato "Amendments to IFRS 1" e "Amendments to IAS 12", applicabili, rispettivamente, a partire dal 1 gennaio 2012 e 1 luglio 2011. Il principio IAS 12 richiede di contabilizzare le imposte differite connesse ad una determinata attività tenendo conto di come questa è ritenuta recuperabile attraverso il suo uso o la vendita, presumendo che il valore contabile possa essere recuperato normalmente attraverso la vendita.

IAS 24 - Il 4 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato una versione rivista dello IAS 24 - Related Party Disclosures. Il nuovo principio, che semplifica la definizione di "Parte Correlata", sarà applicabile dal 1° gennaio 2011.

Il 6 maggio 2010, infine, lo IASB ha apportato miglioramenti a 7 principi contabili internazionali (IFRS 1, IFRS 3, IFRS 7, IAS 1, IAS 27, IAS 34 e IFRIC 13) i cui effetti avranno luogo a partire dall'esercizio 2011.

Principali norme e interpretazioni contabili emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 9 - In data 12 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 9 – Financial Instruments – che completa la prima delle fasi con cui è stato avviato il progetto di sostituzione dello IAS 39, che prevede, tra i suoi obiettivi, anche una convergenza con i principi emessi dal FASB (US GAAP).

Tra le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile relativamente alle attività finanziarie, si segnala che:

- sono previste due sole categorie di misurazione: il costo ammortizzato ed il fair value. Rientrano nella prima categoria le attività che, in base al modello di business dell'entità, sono detenute con lo scopo di riceverne i previsti flussi di cassa contrattuali. Rientrano invece nella seconda categoria tutti gli altri strumenti.
- il principio concede un'opzione di contabilizzare al fair value gli strumenti che presentano i requisiti per essere valutati al costo ammortizzato se la valutazione al fair value permette di eliminare distorsioni nella rappresentazione contabile.
- i derivati impliciti incorporati in un contratto che è, in accordo allo IAS 39, un'attività finanziaria non devono essere scorporati;
- se uno strumento è misurato al fair value tutte le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico, con la sola eccezione prevista per strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione; per tali strumenti è possibile scegliere di rilevare le variazioni di fair value nel patrimonio netto. In questo caso i dividendi percepiti sono contabilizzati a conto economico.
- è stata eliminata la possibilità di valutare al costo gli strumenti di capitale non quotati; il principio individua tuttavia una guida che stabilisce quando il costo può essere ritenuto, per questi strumenti, un'appropriata stima del fair value.
- la classificazione di uno strumento finanziario è determinata al momento della rilevazione iniziale. Riclassifiche possono avvenire solo se si verificano cambiamenti nel modello di business dell'entità.

Nel corso dell'esercizio 2010 lo IASB ha integrato l'IFRS 9 con le disposizioni per la contabilizzazione delle passività finanziarie. Il principio contabile include le seguenti principali disposizioni:

- sono mantenuti i criteri di classificazione già previsti dallo IAS 39 (passività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie valutate al fair value);
- per le passività finanziarie valutate al fair value (ad esclusione di quelle detenute per la negoziazione), le variazioni di fair value imputabili a variazioni del proprio merito creditizio sono rilevate nel prospetto della redditività complessiva, a meno che le stesse non creino o accrescano i cosiddetti accounting mismatch;
- le variazioni di fair value delle passività finanziarie imputabili al proprio merito creditizio non sono riversate a conto economico al momento della vendita o dell'estinzione della passività;
- è rimossa, anche per le passività finanziarie, l'esenzione dell'utilizzo del fair value quando lo stesso non può essere determinato attendibilmente (cost exemption).

Il Principio prevede quale data di entrata in vigore il 1° gennaio 2013, pur consentendo l'applicazione anticipata. La Commissione Europea ha tuttavia deciso di esaminare l'adozione dell'IFRS 9 congiuntamente con gli altri step della riforma dello IAS 39, attesi anche per il 2011; per questa ragione l'omologazione dell'IFRS 9 risulta ad oggi sospesa.

Relativamente al complessivo progetto di rivisitazione dello IAS 39, si segnalano inoltre i seguenti argomenti, ad oggi in via di definizione:

- Impairment delle attività finanziarie: in data 5 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'exposure draft 2009/12 "Financial instruments: amortized cost and impairment". Il documento disciplina il calcolo del costo ammortizzato attraverso l'effective interest method per le attività e passività finanziarie soggette a tale criterio di misurazione (inclusi gli strumenti a tasso variabile) e l'impairment delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Secondo quanto disposto dall'exposure draft, il calcolo del costo ammortizzato si basa sul valore attuale dei flussi di cassa attesi, che, per le attività finanziarie, devono essere stimati tenuto conto delle perdite attese. Relativamente all'impairment, le nuove disposizioni sostituiscono il metodo basato sulle cosiddette "incurred losses" con quello basato sulle "expected losses". A questo proposito, in data 31 gennaio 2011, lo IASB ha pubblicato un'integrazione all'exposure draft proponendo diversi trattamenti contabili a seconda della qualità del portafoglio di attività monitorate (good book e bad book). In particolare, mentre le perdite attese del bad book sarebbero da rilevare immediatamente, quelle del good book sarebbero invece da rilevare lungo un determinato arco temporale (time proportional approach).
- Hedge accounting: in data 9 dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato un exposure draft relativo all'Hedge Accounting. Le regole contenute nel nuovo documento si propongono di meglio riflettere contabilmente le attività di Risk Management poste in essere da un'entità. Il documento in consultazione introduce la possibilità di contabilizzare in Hedge Accounting anche elementi non finanziari, possibilità in precedenza ristretta al solo rischio di cambio ed

ora estesa, per esempio, al prezzo delle commodities. Inoltre, l'exposure draft introduce la possibilità di coprire esposizioni nette. Infine il documento si propone di migliorare l'informativa connessa all'Hedge Accounting, focalizzata ora non più sullo strumento di copertura del rischio, ma sul rischio coperto.

A.2 – PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

1.1 Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

1.2 Criteri di classificazione

Sono stati classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di copertura.

1.3 Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* sono riportate alla sezione 13 – Altre informazioni.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

1.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la società venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

1.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al *fair value*, sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

2.1 Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale.

Fatte salve le eccezioni previste dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono essere trasferiti in altri portafogli né titoli di altri portafogli possono formare oggetto di trasferimento al portafoglio disponibile per la vendita.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo inteso come fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

I titoli disponibili per la vendita che formano oggetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono iscritti (se acquistati) oppure cancellati (se venduti) secondo il principio della "data di regolamento". Gli interessi dei titoli vengono computati in base al loro tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo sono stimate secondo il metodo del costo medio ponderato continuo.

2.2 Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

2.3 Criteri di valutazione

Successivamente i titoli vengono valutati al fair value: le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value e per la rilevazione dell'impairment sono riportate alla sezione 13 – Altre informazioni.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

2.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

2.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono allocati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "dividendi e proventi simili", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Sezione 3 - Crediti

3.1 Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio inizialmente quando l'azienda diviene parte di un contratto di finanziamento ossia quando il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite alle scadenze determinate.

Il valore di iscrizione iniziale è pari al fair value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili ai costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni finanziarie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

3.2 Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con enti creditizi, enti finanziari e clientela, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali.

3.3 Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (dodici mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di *sofferenza*, *incaglio*, *ristrutturato* o *scaduto* secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia

oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

3.4 Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito.

- Gli interessi attivi dei crediti vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati".
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie".
- Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

4.1 Criteri di iscrizione

Le tipologie di coperture sono:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

4.2 Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

In bilancio sono presenti solo coperture di cash flow.

4.3 Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*; in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- in caso di inefficacia della quota di copertura le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- *test retrospettivi (fair value hedge)*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.
- *test retrospettivi (cash flow hedge)* finalizzati a verificare l'effettiva esistenza dei nominali "coperti" delle poste del passivo, degli strumenti di copertura utilizzati e l'effettiva corrispondenza dei flussi di cassa dell'elemento coperto e dello strumento di copertura oltre che l'assenza di variazioni negative del merito creditizio delle controparti degli strumenti derivati di copertura.

4.4 Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità all'interno della società è eliminato dal bilancio.

4.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di *fair value hedge* vengono allocate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di *cash flow hedge* (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "copertura di flussi finanziari futuri", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 5- Partecipazioni

5.1 Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, all'atto dell'acquisto, vengono iscritte al fair value, comprensivo degli oneri accessori.

5.2 Criteri di classificazione

Gli IAS fanno riferimento ad una nozione di controllo intesa come influenza dominante o di collegamento intesa come influenza notevole. La nozione di controllo secondo gli IAS deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma).

Lo IAS 27 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione dell'esistenza del controllo il "...potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Il portafoglio partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali il gruppo esercita un'influenza significativa o comunque pari o superiore al 20% dei diritti di voto.

5.3 Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure in conformità allo IAS 39. La società ha optato per l'opzione al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

5.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

5.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "utili (perdite) delle partecipazioni", mentre i dividendi incassati nell'anno vengono allocati nella voce "dividendi e proventi simili".

Sezione 6 - Attività materiali

6.1 Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

6.2 Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

6.3 Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

6.4 Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

6.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "utili (perdite) da cessione di investimenti".

Sezione 7 - Attività immateriali

7.1 Criteri di iscrizione

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

7.2 Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software.

7.3 Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

7.4 Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

7.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Sezione 8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

8.1 Criteri di iscrizione, di valutazione e cancellazione

Le attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

8.2 Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo; la vendita deve essere altamente probabile. Perché la vendita sia altamente probabile la società deve essersi impegnata in un programma per la dismissione e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma; inoltre il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla classificazione.

8.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) relativi ai gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico alla voce "utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sezione 9 – Fiscalità corrente e differita

9.1 Criteri di iscrizione, di valutazione e cancellazione

La società rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale nazionale".

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

9.2 Criteri di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

9.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

10.1 Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

10.2 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Sezione 11 - Debiti

11.1 Criteri di iscrizione e di cancellazione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte.

L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

11.2 Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista sono classificate nella voce debiti.

11.3 Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine (entro 12 mesi), per le quali il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

11.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi passivi vengono allocati nella voce "interessi passivi e oneri assimilati".

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

12.1 Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

12.2 Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value*.

12.3 Criteri di valutazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

12.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Sezione 13 - Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, certificato da un attuario esterno al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base della curva dei rendimenti medi dei titoli di stato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva da valutazione compresa nel patrimonio netto.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. I proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- i pagamenti minimi spettanti relativi ai leasing finanziari sono suddivisi tra proventi finanziari e riduzione del residuo credito.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari è di determinare il prezzo a cui avrebbe avuto luogo una transazione ordinaria sul mercato tra controparti indipendenti per ciascuno strumento oggetto di valutazione.

Le funzioni del Gruppo coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value. Infine gli uffici Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli, e ne verificano periodicamente l'efficacia mediante attività di back testing.

In generale, la società determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento delle valutazioni, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

Lo IAS 39 AG.71 stabilisce che "uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Il processo attraverso cui si considera il mercato attivo per gli strumenti finanziari quotati è soggetto a stime e si basa su processi valutativi interni.

I principali elementi considerati includono:

- la presenza di prezzi contribuiti;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- il volume delle transazioni da cui sono originati i prezzi;
- l'ampiezza degli spread bid – ask;
- l'assenza di transazioni "forzate".

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

- CED Borsa, nel caso di prezzi rilevanti in mercati regolamentati;
- Reuter, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex;
- Bloomberg, per quanto valorizzato al di fuori dell'applicativo di front office Murex, utilizzando prezzi rilevati in mercati non regolamentati ed utilizzando criteri gerarchici nell'ambito della scelta dei contributori. In particolare, sulla base delle caratteristiche degli strumenti finanziari, esistono specifiche liste di contributori verificate periodicamente.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili, la società utilizza altri Information Providers indipendenti.

Qualora i mercati siano giudicati attivi, successivamente alla rilevazione iniziale i prezzi utilizzati per le valutazioni sono:

- per un'attività finanziaria il prezzo Bid (denaro) di chiusura giornata;
- per una passività finanziaria il prezzo Ask (lettera) di chiusura giornata.

In accordo allo IAS 39 AG.72, nel caso si detengano attività e passività finanziarie con rischi di mercato che si compensino, può essere utilizzato il prezzo Mid (medio) per la parte di rischi che si compensa, mentre sono utilizzati i prezzi Bid o Ask per l'attività o passività finanziaria netta residua.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari la società ricorre al Mark to Model ogni qual volta per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati in mercati attivi.

Le tecniche di valutazione adottate fanno il più possibile ricorso a dati osservabili di mercato.

Sulla base di tale assunto, la gerarchia che si applica nello scegliere le tecniche di valutazione applicate è la seguente:

- a) utilizzo di prezzi osservati su mercati (seppure non attivi) per strumenti identici o similari (comparable approach), eventualmente rettificati per tener conto di tutte le condizioni di mercato presenti alla data di valutazione;
- b) utilizzo di tecniche di valutazione che fanno uso prevalente di dati osservabili di mercato;
- c) utilizzo di tecniche di valutazione che fanno uso prevalente di dati non osservabili di mercato.

Dal momento che alcune tecniche di valutazione possono utilizzare sia dati osservabili di mercato che altri dati non osservabili, il giudizio in merito alla prevalenza, ai fini della suddivisione sopra riportata, è ottenuto valutando l'impatto in termini di significatività che ciascun dato apporta nel processo di determinazione del fair value.

Qualora i processi valutativi applicati si basino su prezzi rilevati per strumenti identici o similari (punto a.), tali prezzi sono opportunamente rettificati per tener conto di tutte le condizioni di mercato esistenti alla data di valutazione, con particolare riferimento a quelle legate ai rischi in essere.

Esempi di elementi che la società considera nel rettificare i prezzi di mercato sono:

- differenze temporali tra il momento di valutazione e momento in cui è stata effettuata la transazione osservata;
- differenze tra le caratteristiche (terms) dello strumento valutato e quelle dello strumento oggetto della transazione osservata;
- natura della transazione osservata (valutando, ad esempio, se la transazione osservata non è stata effettuata a condizioni di mercato, o è oggetto di una transazione forzata);
- grado di correlazione tra l'andamento del prezzo dello strumento valutato e l'andamento del prezzo dello strumento oggetto della transazione osservata.

Nell'applicare tali rettifiche la società si basa il più possibile su variabili di mercato, come accade, per esempio, nel tener conto degli spread creditizi, rilevati attraverso quotazioni ufficiali di strumenti similari.

Tali rettifiche, in generale, sono quelle che la società ritiene verrebbero fatte dagli operatori di mercato per determinare il prezzo dello strumento al momento della transazione.

Il ricorso a tali tecniche valutative rende elevato il grado di affidabilità delle stesse.

L'evidenza dell'affidabilità di tali tecniche è valutata attraverso periodiche attività di back testing.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, future e swap;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Reuters), e storizzate nell'applicativo di front office (Murex);
- curve tasso per differenti classi di rating (Credit Spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- alla individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;
- alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe;
- e alla estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede alla individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato):

- tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps;
- applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior;
- fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Questi modelli, nella larga maggioranza dei casi, sono quelli generalmente riconosciuti e applicati dagli operatori di settore (es. modello Black & Scholes).

Solo in casi molto limitati si utilizzano modelli valutativi proprietari.

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Impairment degli strumenti finanziari Available For Sale (AFS)

Lo IAS 39, paragrafo 58, impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è

stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di Impairment del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un Impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Si procede, normalmente, a rilevare un Impairment se:

- il Fair Value del titolo è inferiore al 50% rispetto al valore di carico di prima iscrizione;
- oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale di almeno 24 mesi.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un Impairment considera, in caso non si verificano le condizioni sopra indicate, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività iscritte al costo o al costo ammortizzato

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato il fair value riportato in nota integrativa è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.2 Gerarchia del fair value

In accordo alle disposizioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 7 "Improving Disclosures about Financial Instruments", le valutazioni al Fair Value dei propri strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- "livello 1": se lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo;
- "livello 2": se il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- "livello 3" : se il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il Fair Value di uno strumento finanziario valutato al "Livello 1" corrisponde al prezzo, non rettificato (unadjusted), al quale lo strumento è scambiato su di un mercato attivo alla data di valutazione.

Relativamente all'esistenza di mercati attivi, particolare attenzione è posta nell'attribuzione del "Livello 1" a strumenti finanziari quotati su mercati OTC (over the counter), che, rappresentando transazioni concluse sulla base di accordi individuali, possono non costituire "mercati attivi" secondo la definizione dello IAS 39.

Se, per specifiche ragioni, il prezzo non rappresenta il Fair Value dello strumento alla data di valutazione perché avvengono fatti dopo la rilevazione del prezzo di mercato, ma prima della data di valutazione che ne richiedano una rettifica, il Livello attribuito è diverso da "1".

Inoltre, per l'attribuzione del "Livello 1" i prezzi sono valutati unitamente ad ogni altra caratteristica legata agli strumenti detenuti. Così, se il prezzo quotato è, per qualche ragione, rettificato per tener conto di specifiche condizioni che lo richiedano, il Livello attribuito è diverso da 1.

Uno strumento finanziario è incluso nel "Livello 2" quando la valutazione utilizza input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel "Livello 1" - che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente.

Esempi di variabili osservabili sono:

- il prezzo di uno strumento finanziario rilevato su mercati non attivi per uno strumento identico o simile;
- il prezzo quotato in mercati attivi di strumenti simili (comparable approach);
- altri parametri di mercato utilizzati nelle tecniche di valutazione e derivati da strumenti finanziari quotati.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il Fair Value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo Fair Value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo Fair Value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair Value dello strumento nel suo complesso; il Livello attribuito riflette così il livello più basso con un effetto significativo nella determinazione del Fair Value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del Fair Value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; in questi casi, in cui non è necessario che il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Esistono particolari situazioni in cui i prezzi possono essere ottenuti tramite il contributo fornito da terze parti o attraverso i cosiddetti servizi di "Pricing consensus". In questi casi, unitamente al prezzo, viene valutata ogni informazione utile alla determinazione dei Livelli di Fair Value.

Le analisi per l'attribuzione dei Livelli di Fair Value sono effettuate in modo analitico per ogni singolo strumento detenuto e si basano essenzialmente sulla significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Tali analisi, in particolare per quanto attiene all'attribuzione dei "Livelli 2" e "3", richiedono processi valutativi in cui i criteri di stima sono applicati in modo uniforme nel tempo ed uniforme rispetto a tutti gli strumenti finanziari detenuti.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di Fair Value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui Fair Value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- le passività finanziarie emesse, non quotate su di un mercato attivo, e valutate in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui Fair Value è determinato attraverso il prezzo di mercato del CDS (Credit Default Swap) ed esista un prezzo del CDS rilevabile su di un mercato attivo;
- gli altri strumenti finanziari per i quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati su mercati attivi e valutati secondo una tecnica basata su dati osservabili di mercato;
- i fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato in prossimità della data di valutazione.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e valutati secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i titoli AFS valutati al costo.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per le negoziazioni	-	73	-	73
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	531	531
4. Derivati di copertura	-	568	-	568
Totale	-	641	531	1.172
1. Passività finanziarie detenute per le negoziazioni	-	398	-	398
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	15.457	-	15.457
Totale	-	15.855	-	15.855

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- "Livello 1": prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- "Livello 2": dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al "Livello 1" che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- "Livello 3": dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value livello 3

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	531	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-
<i>di cui: plusvalenze</i>	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico	-	-	-	-
<i>Di cui: minusvalenze</i>	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	531	-

**PARTE B
INFORMAZIONI SULLO
STATO PATRIMONIALE**

Attivo

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2010			Totale 2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari	-	73	-	-	57	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	73	-	-	57	-
Totale A+B	-	73	-	-	57	-

2.2 Strumenti finanziari derivati

Tipologie/Sottostanti	Tassi di interesse	Valute	Titoli di capitale	Altro	Totale 2010	Totale 2009
1. Over the counter						
Derivati finanziari						
- <i>Fair value</i>	73	-	-	-	73	57
- Valore nozionale	151.500	-	-	-	151.500	1.500
Derivati creditizi						
- <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-
Totale .	73	-	-	-	73	57
2. Altri						
Derivati finanziari						
- <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi						
- <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale	73	-	-	-	73	57

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2010	Totale 2009
Attività per cassa		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Enti finanziari	-	-
e) Altri emittenti	-	-
Strumenti finanziari derivati		
a) Banche	73	57
b) Altre controparti	-	-
Totale	73	57

2.4 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: variazioni annue

Variazioni/tipologie	Titoli di debito	Titoli di capitale e quote di OICR	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	57	57
B. Aumenti	-	-	16	16
B.1 Acquisti	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	16	16
B.3 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	73	73

La movimentazione esposta nella colonna "finanziamenti" si riferisce ai derivati finanziari.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Composizione della voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valori	Totale 2010			Totale 2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e quote di OICR	-	-	531	-	-	531
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	531	-	-	531

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al costo in quanto rappresentative di quote marginali di partecipazione in consorzi gestori di immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria e funzionali alla conclusione dei contratti stessi.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2010	Totale 2009
Attività finanziarie		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Enti finanziari	-	-
e) Altri emittenti	531	531
Totale	531	531

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da partecipazioni di minoranza in società.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Variazioni/tipologie	Titoli di debito	Titoli di capitale e quote di OICR	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	531	-	531
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di FV	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore				
- Imputate a conto economico	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di FV	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	531	-	531

Sezione 6 – Crediti – Voce 60

6.1 Crediti verso banche

Composizione	Totale 2010	Totale 2009
1. Depositi e conti correnti	39	23
2. Finanziamenti	6.289	7.499
2.1 Pronti contro termine	-	-
2.2 Leasing finanziario	6.289	7.499
2.3 Factoring:	-	-
- pro-solvendo	-	-
- pro-soluto	-	-
2.4 Altri finanziamenti	-	-
3. Titoli di debito	-	-
- titoli strutturati	-	-
- altri titoli di debito	-	-
4. Altre attività	-	-
Totale valore di bilancio	6.328	7.522
Totale fair value	6.340	7.524

6.3 Crediti verso enti finanziari

Composizione	Totale 2010		Totale 2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Finanziamenti	2.160	4	2.639	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario	2.160	4	2.639	-
1.3 Factoring	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-
Totale valore di bilancio	2.160	4	2.639	-
Totale fair value	2.166	4	2.652	-

6.5 Crediti verso clientela

Composizione	Totale 2010		Totale 2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Leasing finanziario	1.760.749	69.270	1.784.246	51.057
di cui: senza opzione finale d'acquisto	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-
- pro- soluto	-	-	-	-
3. Credito al consumo (incluse carte <i>revolving</i>)	-	-	-	-
4. Carte di credito	-	-	-	-
5. Altri finanziamenti	100.605	2.245	102.530	912
di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-
6. Titoli di debito	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-
7. Altre attività	-	-	-	-
Totale valore di bilancio	1.861.354	71.515	1.886.776	51.969
Totale fair value	1.882.367	71.515	1.909.975	57.714

La voce "leasing finanziario", relativa al bilancio chiuso al 31.12.2010, comprende crediti scaduti in bonis per un importo pari a €k 2.069. Tali crediti non hanno subito riduzioni durevoli di valore, pertanto non sono stati oggetto di svalutazioni analitiche.

6.6 Crediti verso clientela costituiti in garanzia di proprie passività e impegni

Sono costituiti da crediti per operazioni di leasing impegnati a fronte di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea d'Investimento.

Composizioni	2010	2009
Crediti di locazione finanziaria a garanzia finanziamento convenzione BEI	571.998	486.541
Totale valore di bilancio	571.998	486.541
Totale fair value	573.296	486.941

6.7 "Crediti": attività garantite

	Totale 2010						Totale 2009					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività in bonis garantite da:	6.289	6.246	2.160	2.153	1.861.354	1.853.329	7.522	7.460	2.639	2.636	1.886.776	1.873.169
- Beni in leasing finanziario	6.289	6.246	1.725	1.718	1.013.689	1.005.664	7.522	7.460	2.167	2.164	1.047.964	1.034.357
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	815	815	-	-	-	-	1.151	1.151
- Garanzie personale	-	-	435	435	846.850	846.850	-	-	472	472	837.661	837.661
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	4	-	71.515	65.302	-	-	-	-	51.969	46.213
- Beni in leasing finanziario	-	-	4	-	31.251	25.038	-	-	-	-	26.149	20.393
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	250	250	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personale	-	-	-	-	40.014	40.014	-	-	-	-	25.820	25.820
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.289	6.246	2.164	2.153	1.932.869	1.918.631	7.522	7.460	2.639	2.636	1.938.745	1.919.382

VE = valore di bilancio delle esposizioni

VG = fair value delle garanzie

I crediti scaduti non deteriorati riferiti alla data del 31.12.2010, indicati in calce allo schema 6.5 Crediti verso clientela, sono garantiti da:

- garanzie personali per €k 985.

Nel corso dell'esercizio 2010 sono state escusse su posizioni deteriorate garanzie reali per €k 577 e garanzie personali per €k 393 .

Sezione 7 - Derivati di copertura – Voce 70

7.1 Composizione della voce 70 "Derivati di copertura"

Valore nozionale/Livelli di	Totale 2010				Totale 2009			
	Fair value				Fair value			
<i>Fair value</i>	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A. Derivati finanziari								
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	568	-	12.000	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	568	-	12.000	-	-	-	-
A. Derivati creditizi								
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	568	-	12.000	-	-	-	-

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

VN = Valore nozionale

Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90

9.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Valore di bilancio	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Sede	Totale attivo	Totale ricavi	Importo del patrimonio netto*	Risultato dell'ultimo esercizio	Quotazione (Si/no)
A. Imprese controllate in via esclusiva:									
1. Credemfactor Spa	274	1	1	Reggio Emilia	391.118	15.076	41.555	2.750	no
B. Imprese controllate in modo congiunto:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole:	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*Il patrimonio netto alla data del 31.12.2010 comprende l'utile del periodo.

9.2 Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
A. Esistenze iniziali	302	-	302
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B. 3 Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	(28)	-	(28)
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-
C.3 Altre variazioni	(28)	-	(28)
D. Rimanenze finali	274	-	274

Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100

10.1 Composizione della voce 100 "Attività materiali"

Voci/Valutazioni	Totale 2010		Totale 2009	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate
1. Attività ad uso funzionale				
1.1 di proprietà	948	-	1.043	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	848	-	901	-
c) mobili	32	-	39	-
d) strumentali	68	-	103	-
e) altri	-	-	-	-
1.2 acquisti in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-
d) strumentali	-	-	-	-
e) altri	-	-	-	-
Totale 1	948	-	1.043	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
2.1 beni inoptati	-	-	-	-
2.2 beni ritirati a seguito risoluzione	-	-	-	-
2.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 2	-	-	-	-
3. Attività detenute a scopo di investimento				
di cui: concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	948	-	1.043	-
Totale (attività al costo e rivalutate)	948	-	1.043	-

10.2 Attività materiali: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Strumentali	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	901	39	103	-	1.043
B. Aumenti	-	-	1	33	-	34
B.1 Acquisti	-	-	1	33	-	34
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre Variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	53	8	68	-	129
C.1 Vendite	-	-	-	11	-	11
C.2 Ammortamenti	-	53	8	57	-	118
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	848	32	68	-	948

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Immobili non terra - cielo	33 Anni
Mobili	10 Anni
Arredi	10 Anni
Impianti generici	5 Anni
Macchine ufficio	5 Anni
Attrezzature varie	3 Anni
Autovetture (uso aziendale)	3 Anni
Impianto allarme/ripresa foto/cinematografica/televisiva	8 Anni
Telefoni cellulari	3 Anni

Sezione 11 - Attività immateriali – Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 "Attività immateriali"

	Totale 2010		Totale 2009	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre attività immateriali:				
2.1 di proprietà	1.104	-	1.171	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	1.104	-	1.171	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale 2	1.104	-	1.171	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale (1+2+3+4)	1.104	-	1.171	-
Totale	1.104		1.171	

11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A Esistenze iniziali	1.171
B. Aumenti	393
B.1 Acquisti	393
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	460
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	278
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	182
D. Rimanenze finali	1.104

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione. La vita utile stimata per il software è in 5 anni.

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

Attività fiscali correnti

Attività fiscali correnti	IRES	IRAP	ALTRE	Totale
Acconti imposte d'esercizio	-	1.272	-	1.272
Totale	-	1.272	-	1.272

Attività fiscali anticipate

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	ALTRE	Totale
Spese di rappresentanza	-	-	-	-
Accantonamenti per spese per il personale	171	-	-	171
Accantonamenti a fondi generici	5	1	-	6
Minusvalenze strumenti finanziari	2.609	457	-	3.066
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	474	-	-	474
Svalutazione crediti deteriorati	404	-	-	404
Totale	3.663	458	-	4.121

12.2 Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

Passività fiscali: correnti

Passività fiscali correnti	IRES	IRAP	ALTRE	Totale
Fondo Imposte sul reddito d'esercizio	-	1.190	-	1.190
Totale	-	1.190	-	1.190

Passività fiscali: differite

Passività fiscali differite	IRES	IRAP	Totale
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	30	-	30
Totale	30	-	30

12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2010	Totale 2009
1. Esistenze iniziali	767	340
2. Aumenti	563	516
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	563	516
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	275	89
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	275	89
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.055	767

12.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2010	Totale 2009
1. Esistenze iniziali	50	51
2. Aumenti	-	31
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	31
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	31	32
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	31	32
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	19	50

12.5. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2010	Totale 2009
1. Esistenze iniziali	3.134	2.740
2. Aumenti	-	394
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	394
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	68	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	68	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.066	3.134

12.6. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2010	Totale 2009
1. Esistenze iniziali	11	11
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	11	11

Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130

13.1 Composizione della voce 130 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

	Totale 2010	Totale 2009
A. Singole attività	28	884
A.1 Partecipazioni	28	-
A.2 Attività materiali	-	884
A.3 Attività immateriali	-	-
A.4 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	28	884
B Gruppi di attività (unità operative dimesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso la clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	28	884

L'attività in via di dismissione si riferisce alla partecipazione nella società del gruppo Credemtel Spa, ceduta a Credito Emiliano nel corso del 2011 come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 gennaio 2011.

L'immobile ad uso abitativo presente al 31.12.2009 è stato ricondotto nella voce "Altre attività" in quanto sono venuti meno i requisiti per l'iscrizione in questa voce.

Sezione 14 - Altre attività – Voce 140

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

	Totale 2010	Totale 2009
Anticipi a fornitori	19.133	8.276
Note di credito da ricevere	180	212
Cassa assegni	837	82
Credito Iva e Ires verso Credemholding	4.308	103
Credito Iva verso erario	15	163
Credito verso erario rumeno	19	18
Credito verso erario per ritenute d'acconto subite e imposta sost. TFR	9	11
Crediti verso erario per contenzioso INVIM	134	134
Credito verso erario per Imposta di Bollo	293	193
Credito verso erario Francese	67	87
Credito verso erario per contenzioso Fiscale	2.356	487
Credito istanza IRES/IRAP	148	146
Risconti attivi diversi	338	213
Crediti per premi assicurativi	392	17
Immobile ad uso abitativo	884	-
Crediti diversi	369	486
Totale	29.482	10.628

Passivo

Sezione 1 – Debiti Voce 10

1.1 Debiti

Voci	Totale 2010			Totale 2009		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.749.575	470	3.049	848.036	652.013	244.027
2. Altri debiti	851	-	44.387	897	-	41.675
Totale	1.750.426	470	47.436	848.933	652.013	285.702
Fair value	1.735.764	470	47.436	830.748	652.013	285.702

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da finanziamenti a breve, a tasso variabile, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La parte restante (233 milioni) è costituita da finanziamenti a medio/lungo termine per i quali è stata invece posta in essere apposita copertura.

I debiti verso enti finanziari sono rappresentati principalmente da finanziamenti a breve, a tasso fisso, per le quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

I debiti verso clientela, "1.2. Altri finanziamenti", sono costituiti da finanziamenti a breve, a tasso fisso, per le quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura. La voce "2. Altri debiti" si riferisce principalmente a versamenti di anticipi di primo canone relativi a contratti non ancora decorsi.

Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30

3.1 Composizione della voce 30 "Passività finanziarie di negoziazione"

Passività	Totale 2010					Totale 2009				
	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*	VN
	L1	L2	L3			L1	L2	L3		
A. Passività per cassa										
1. Debiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito										
- Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri titoli										
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	398	-	398	153.500	-	438	-	438	205.500
1. Derivati finanziari	-	398	-	398	153.500	-	438	-	438	205.500
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	398	-	398	153.500	-	438	-	438	205.500

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

VN = Valore nominale/nozionale

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.3 "Passività finanziarie di negoziazione": strumenti finanziari derivati

Tipologie/Sottostanti	Tassi di interesse	Valute	Titoli di capitale	Altro	Totale 2010	Totale 2009
1. Over the counter						
Derivati finanziari	398	-	-	-	398	438
- <i>Fair value</i>	398	-	-	-	398	438
- Valore nozionale	153.500	-	-	-	153.500	205.500
Derivati creditizi						
- <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-
Totale	398	-	-	-	398	438
2. Altri						
Derivati finanziari						
- <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi						
- <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale	398	-	-	-	398	438

Sezione 5 Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Composizione della voce 50 "Derivati di copertura"

Valore nozionale/Livelli di <i>Fair value</i>	Totale 2010				Totale 2009			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	15.457	-	181.900	-	15.628	-	213.400
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	15.457	-	181.900	-	15.628	-	213.400
A. Derivati creditizi								
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	15.457	-	181.900	-	15.628	-	213.400

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

VN = Valore nozionale

5.2 Composizione della voce 50 "Derivati di copertura": portafogli coperti e tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	15.457	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	15.457	-
2. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Si rimanda alla sezione 12 dell'attivo.

Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

	Totale 2010	Totale 2009
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	952	880
Debiti verso fornitori	30.951	30.086
Debito per consolidato fiscale	3.907	4.822
Ratei diversi	22	38
Risconti diversi	144	100
Debito verso erario bollo virtuale	158	32
Debito verso erario francese	82	67
Debito verso erario per imposta sostitutiva	-	1.448
Debiti verso erario per IRPEF	235	220
Altre partite	165	-
Totale	36.616	37.693

Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

10.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2010	Totale 2009
A. Esistenze iniziali	757	797
B Aumenti	31	34
B.1 Accantonamento dell'esercizio	31	34
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-
C Diminuzioni	57	74
C.1 Liquidazioni effettuate	9	52
C.2 Altre variazioni in diminuzione	48	22
D. Esistenze finali	731	757

La movimentazione comprende la rettifica relativa al calcolo attuariale per la stima del valore attuale dell'obbligazione sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, compresi eventuali utili o perdite attuariali.

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con più di 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- Proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- Determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- Attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

10.2 Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dai titoli di Stato in circolazione nel mese della data di valutazione.

Per la valutazione puntuale al 31/12/2010 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari al 4,70%.

Inflazione

In forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, nella scelta del tasso di inflazione si è adottato un tasso prospettico del 2,00% avendo fatto riferimento alle proiezioni ISTAT ed al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF). Il suddetto tasso è stato scelto considerando anche quanto espresso nelle linee guida dell'Ordine Nazionale degli Attuari.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, viene determinata in base al tasso sopra indicato.

Tasso annuo di crescita salariale

Secondo la nuova Riforma Previdenziale, per le Società con più di 50 dipendenti, le quote maturande future di Fondo TFR confluiranno non più in azienda ma verso la previdenza integrativa o il fondo di tesoreria INPS. Risulta pertanto non più necessaria la proiezione dei salari secondo determinati tassi di crescita e per qualifica professionale.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate al 2,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti della banca.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite al 4%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche della banca.

Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 "Fondi per rischi e oneri"

Voci/Valori	Totale 2010	Totale 2009
1. Fondi di quiescenza	100	103
2. Altri fondi per rischi ed oneri	-	-
2.1 contenzioso non creditizio	1.547	1.439
2.2 oneri per il personale	169	684
2.3 altri	-	-
Totale	1.816	2.226

I Fondi di Quiescenza Aziendali, a Prestazione Definita, sono assimilabili a fondi a "benefici definiti" ex IAS 19.

11.2 Variazioni nell'esercizio della voce 110 "Fondi per rischi e oneri"

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 2010
A. Esistenze iniziali	103	2.123	2.226
B. Aumenti	2	295	297
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2	241	243
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	33	33
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	21	21
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	5	702	707
C.1 Utilizzo nell'esercizio	5	668	673
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	10	10
C.3 Altre variazioni	-	24	24
D. Rimanenze finali	100	1.716	1.816

Viene gestito un Fondo interno alla società che eroga un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS. Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credemleasing.

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2010, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ca. ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo).

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame risultata superiore a 12 anni.

Tabella delle basi economico – finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	2,00
Tasso annuo di rivalutazione della pensione INPS	1,50
Tasso annuo di rivalutazione della pensione Fondo	1,50
Tasso annuo di attualizzazione	4,70

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 120, 130, 140, 150, 160 e 170

12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Tipologie	Importo
1. Capitale	68.165
1.1 Azioni ordinarie	68.165
1.2 Altre azioni (specificare)	-
Totale	68.165

Il 31 dicembre 2010 il capitale sociale risulta composto di 26.400 azioni ordinarie da nominali 2.582 per un importo di 68.164.800 euro.

12.5 Altre informazioni

Composizione e variazione della voce 160 "Riserve"

	Legale	Utili portati a nuovo	Straordinaria	Disponibile	Indisponibile	Altre riserve	Totale
A. Esistenze iniziali	4.347	-	34.952	14.784	-	(1.180)	52.903
B. Aumenti	467	-	1.872	-	-	-	2.339
B.1 Attribuzioni di utili	467	-	1.872	-	-	-	2.339
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	(8)	(8)
C.1 Utilizzi	-	-	-	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	(8)	(8)
D. Rimanenze finali	4.814	-	36.824	14.784	-	(1.188)	55.234

La voce "altre riserve" comprende anche gli effetti patrimoniali derivanti dalla riserva di valutazione dei piani di stock option (piani A e I) dalla prima emissione del 21/12/2001 alla data del 31/12/2009, pari ad euro 29.595.

Composizione e variazione della voce 170 "Riserve da valutazione"

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	(6.549)	445	5	(6.099)
B. Aumenti	-	-	-	143	-	42	185
B.1 Variazioni positive di fair value	-	-	-	143	-	-	143
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	42	42
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimaneze finali	-	-	-	(6.406)	445	47	(5.914)

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in euro)

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile di seguito vengono riportati:

1. Dettaglio della formazione del Patrimonio netto nel corso dell'ultimo triennio con la classificazione delle riserve in base alla loro origine;
2. Indicazione della distribuibilità, disponibilità ed eventuale utilizzazione delle voci.

	Saldo 2007	Variazioni 2008	Variazioni 2009	Variazioni 2010	Saldo 2010
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	68.164.800
Riserve di Capitale:					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	-	-	-	144.208
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	-	-	-	300.472
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	2.785.937	658.505	903.370	466.938	4.814.750
Riserva straordinaria	5.276.469	12.511.593	17.164.021	1.871.868	36.823.951
Riserva disponibile	182.309	14.601.873	-	-	14.784.182
Riserva vincolata ex art. 109	14.601.873	(14.601.873)	-	-	-
Altre riserve	(1.183.795)	2.754	454	(8.104)	(1.188.691)
Riserve da valutazione:					
Riserva da copertura flussi finanziari	1.410.523	(7.134.688)	(825.450)	143.134	(6.406.481)
Altre riserve		(11.389)	16.344	42.660	47.615

	Saldo 2010	Possibilità di Utilizzazione	Quota disponibile	Utilizzi per copertura perdite	Altri Utilizzi
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	-
Riserve di Capitale:	444.680				
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	A - B	-	-	-
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	A - B	-	-	-
Riserve di Utile:	55.234.192				
Riserva Legale	4.814.750	B	-	-	-
Riserva straordinaria	36.823.951	A - B - C	36.823.951	-	-
Riserva disponibile	14.784.182	A - B - C	14.784.182	-	-
Altre riserve	(1.188.691)	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	(6.358.866)				
Riserva da copertura flussi finanziari	(6.406.481)	B	-	-	-
Altre riserve	47.615	-	-	-	-
TOTALE	117.484.806		51.608.133		
Quota non distribuibile			-		
Quota distribuibile			51.608.133		

Legenda:

- A** per aumento di capitale
- B** per copertura perdite
- C** per distribuzione soci

**PARTE C
INFORMAZIONI SUL
CONTO ECONOMICO**

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci/forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altro	Totale 2010	Totale 2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	52.232	-	52.232	64.800
5.1 Crediti verso banche	-	139	-	139	225
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	47	-	47	93
5.3 Crediti verso clientela	-	52.046	-	52.046	64.482
6. Altre attività	-	-	6	6	9
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	52.232	6	52.238	64.809

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Interessi attivi per leasing finanziario	Totale 2010	Totale 2009
1. da canoni	78.028	83.218
2. da prelocazione	1.607	3.028
3. da indicizzazioni	(29.280)	(23.341)
4. di mora e penalità	255	152
5. plusvalenze finanziarie	1.622	1.743
Totale	52.232	64.800

1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 2010	Totale 2009
1. Debiti verso banche	(15.557)	-	-	(15.557)	(16.679)
2. Debiti verso enti finanziari	(1.621)	-	-	(1.621)	(10.681)
3. Debiti verso clientela	(717)	-	-	(717)	(2.510)
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	(6.737)	(6.737)	(5.812)
Totale	(17.895)	-	(6.737)	(24.632)	(35.682)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 "commissioni attive"

Dettaglio	Totale 2010	Totale 2009
1. operazioni di leasing finanziario	4.394	3.489
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. attività di merchant banking	-	-
5. garanzie rilasciate	-	-
6. servizi di:	176	97
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	176	97
7. servizi di incasso e pagamento	-	-
8. servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
9. altre commissioni	-	-
Totale	4.570	3.586

2.2 Composizione della voce 40 "commissioni passive"

Dettaglio/Settori	Totale 2010	Totale 2009
1. garanzie ricevute	-	-
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamenti	(128)	(138)
4. altre commissioni	(2.896)	(2.297)
- operazioni di leasing finanziario	(2.873)	(2.088)
- attività di intermediazione	(23)	(209)
Totale	(3.024)	(2.435)

Sezione 3 – Dividendi e Proventi assimilati - Voce 50

3.1 Composizione della voce 50 "Dividendi e proventi assimilati"

Voci/Proventi	Totale 2010		Totale 2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
3. Attività finanziarie al <i>fair value</i>	-	-	-	-
4. Partecipazioni	23	-	-	-
4.1 per attività di merchant banking	-	-	-	-
4.2 per altre attività	23	-	-	-
Totale	23	-	-	-

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60

4.1 Composizione della voce 60 " Risultato netto dell'attività di negoziazione "

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale e quote di OICR	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.4 Altre attività	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Derivati finanziari	67	40	(33)	(335)	(261)
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	67	40	(33)	(335)	(261)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche	di valore	Riprese	di valore	Totale	Totale
	specifiche	di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio	2010	2009
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(8.280)	(147)	2.576	-	(5.851)	(5.363)
- per leasing	(8.280)	(147)	2.576	-	(5.851)	(5.363)
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	(8.280)	(147)	2.576	-	(5.851)	(5.363)

Sezione 9 – Spese Amministrative – Voce 110

9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 2010	Totale 2009
1) Personale dipendente	(6.397)	(6.011)
a) salari e stipendi	(4.568)	(4.312)
b) oneri sociali	(1.165)	(1.124)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(36)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(2)	54
- a contribuzione definita		-
- a benefici definiti	(2)	54
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(330)	(326)
- a contribuzione definita	(330)	(326)
- a benefici definiti	-	-
h) altre spese	(299)	(267)
2) Altro personale in attività	(115)	(72)
3) Amministratori e Sindaci	(99)	(104)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	148	103
6) Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	(39)	(137)
Totale	(6.502)	(6.221)

9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

	Totale 2010	Totale 2009
Personale dipendente	75	74
a) Dirigenti	2	2
b) Totale quadri direttivi	43	41
di cui 3° e 4° livello	28	29
c) Restante personale dipendente	30	31
Altro personale	1	1

9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

	Totale 2010	Totale 2009
Imposte e tasse	(203)	(182)
Imposta di bollo e marche	(168)	(149)
Imposta comunale su immobili	(10)	(10)
Tasse auto	(5)	(6)
Altre	(20)	(17)
Altre spese	(3.215)	(3.141)
Assicurazioni	(1)	(1)
Economato, cancelleria, stampati	(64)	(29)
Energia elettrica	(8)	(8)
Fitti passivi su immobili	(223)	(225)
Altre spese immobiliari	(51)	(48)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(564)	(602)
Macchine ufficio	(9)	(11)
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(870)	(836)
Marketing	(80)	(52)
Mobilità	(339)	(300)
Postali	(164)	(205)
Consulenza	(136)	(126)
Altri compensi a professionisti esterni	(226)	(224)
Reti e servizi interbancari	(11)	(12)
Telefoniche	(27)	(60)
Trasporti	(30)	(32)
Vigilanza	(4)	(5)
Visure e informazioni	(80)	(63)
Altre spese	(328)	(302)
Totale	(3.418)	(3.323)

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

10.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività ad uso funzionale	(118)	-	-	(118)
1.1 di proprietà	(118)	-	-	(118)
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	(53)	-	-	(53)
c) mobili	(9)	-	-	(9)
d) strumentali	(56)	-	-	(56)
e) altri	-	-	-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-
d) strumentali	-	-	-	-
e) altri	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
<i>Di cui concesse in leasing operativo</i>	-	-	-	-
Totale	(118)	-	-	(118)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130

11.1 Composizione della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre attività immateriali	(278)	-	-	(278)
2.1 di proprietà	(278)	-	-	(278)
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(278)	-	-	(278)

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 150

13.1 Composizione della voce 150 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"

	Accantonamenti			Riattribuzioni		Totale
	Accantonamento dell'esercizio	Variazioni dovute al passare del tempo	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Riprese di valore da valutazione	
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri:						
controversie legali	-	-	-	-	-	-
oneri per il personale	-	-	-	-	-	-
altri	(88)	(33)	(11)	-	24	(108)
Totale accantonamenti netti	(88)	(33)	(11)	-	24	(108)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160

14.1 Composizione degli Altri proventi di gestione

	Totale 2010	Totale 2009
Recuperi spese per contenzioso non creditizio e lavoristico	28	31
Recuperi spese e prestazioni diverse	27	87
Indennizzi assicurativi	17	6
Fitti attivi	117	114
Plusvalenze per alienazione beni uso azienda	24	48
Sopravvenienze attive	106	366
Altri proventi	100	-
Totale	419	652

14.2 Composizione degli Altri oneri di gestione

	Totale 2010	Totale 2009
Oneri legali per contenzioso non creditizio, lavoristico e per beni inoptati	(154)	(105)
Spese su beni locati non recuperabili	(73)	(115)
Beneficenze	-	-
Minusvalenze per alienazione beni uso azienda	-	(1)
Sopravvenienze passive e altri oneri indeducibili	(360)	(274)
Totale	(587)	(495)

Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 190

17.1 Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

	Totale 2010	Totale 2009
1. Imposte correnti	(5.082)	(6.126)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	138
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate	288	427
5. Variazione delle imposte differite	31	1
Imposte di competenza dell'esercizio	(4.763)	(5.560)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs.38/2005, tenuto conto delle prevalenti interpretazioni e dalla mancanza di istruzioni ufficiali da parte dell'Agenzia delle Entrate.

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta prossima al 38%.

Come si evince dal prospetto precedente, l'incidenza fiscale relativa alle sole imposte correnti risulta essere pari al 40%.

L'impatto delle imposte anticipate e differite, comprensivo delle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi, abbatte il carico fiscale di circa il 2%.

L'aliquota di riferimento dell'IRAP, 27,50%, aumenta circa del 4% per effetto di costi con natura indeducibile, mentre l'onere fiscale effettivo dell'IRAP risulta essere più elevato dell'aliquota teorica, da 4,82% a 9,40%, per la diversa definizione della base imponibile rispetto all'utile lordo.

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

19.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voce/controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2010	Totale 2009
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	139	47	52.046	2	3	4.389	56.626	68.289
- Beni immobili	139	36	33.417	2	-	1.861	35.455	44.981
- Beni mobili	-	9	7.054	-	3	1.453	8.519	8.947
- Beni strumentali	-	2	11.575	-	-	1.075	12.652	14.361
- Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati al di Sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	139	47	52.046	2	3	4.389	56.626	68.289

PARTE D ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sulle attività svolte

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l'investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti dal locatore – esclusi i canoni potenziali (indicizzazioni) – costi per servizi ed imposte pagati dal locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attualizzo coincide con il tasso del contratto di locazione finanziaria.

Di seguito viene evidenziata la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti suddivisi tra quota capitale e quota interessi.

A.2 – Classificazione per fasce temporale delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale al 31/12/2010					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI		MINIMI	INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale	di cui valore residuo garantito	Quota interessi	di cui valore residuo non garantito	
a vista	18.340	2.445	2.445	21	2.466	-
fino a 3 mesi	1.378	79.291	79.291	18.126	97.417	-
oltre 3 mesi fino a 1 anno	4.422	230.058	230.058	48.822	278.880	-
oltre 1 anno fino a 5 anni	18.939	755.528	755.528	164.595	920.123	-
oltre 5 anni	19.977	693.800	693.800	135.799	829.599	-
durata indeterminata	6.218	-	-	-	-	-
Totale lordo	69.274	1.761.122	1.761.122	367.363	2.128.485	-

Le quote interessi canonici a scadere sono desunte dallo sviluppo del piano finanziario originario.

L'analoga suddivisione relativa all'esercizio precedente è di seguito illustrata:

Fasce temporali	Totale al 31/12/2009					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI		MINIMI	INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale	di cui valore residuo garantito	Quota interessi	di cui valore residuo non garantito	
a vista	-	1.258	1.258	13	1.271	-
fino a 3 mesi	-	78.803	78.803	19.987	98.790	-
oltre 3 mesi fino a 1 anno	-	231.913	231.913	54.252	286.165	-
oltre 1 anno fino a 5 anni	-	813.892	813.892	178.974	992.866	-
oltre 5 anni	-	657.474	657.474	142.065	799.539	-
durata indeterminata	51.057	-	-	-	-	-
Totale lordo	51.057	1.783.340	1.783.340	395.291	2.178.631	-

Le quote interessi canonici a scadere sono desunte dallo sviluppo del piano finanziario originario.
 In base alle disposizioni transitorie previste dal Regolamento Banca d'Italia del 16 dicembre 2009, le esposizioni deteriorate dell'esercizio 2009 sono state allocate convenzionalmente nella fascia di scadenza "durata indeterminata".

A.3 - Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati			
	Totale 2010	Totale 2009	Totale 2010		Totale 2009	
				Di cui sofferenze		Di cui sofferenze
A. Beni immobili:	1.262.605	1.288.578	60.221	16.336	41.446	11.063
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	1.262.605	1.288.578	60.221	16.336	41.446	11.063
B. Beni strumentali	333.982	329.564	6.828	1.861	6.913	2.002
C. Beni mobili:	164.535	165.198	3.107	755	2.824	459
- Autoveicoli	108.065	111.896	3.102	755	2.681	459
- Aeronavale e ferroviario	56.470	53.302	5	-	143	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	1.761.122	1.783.340	70.156	18.952	51.183	13.524

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario:

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	Totale 2010	Totale 2009	Totale 2010	Totale 2009	Totale 2010	Totale 2009
A. Beni immobili:	-	-	4.093	2.845	1.318.733	1.327.179
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	-	-	4.093	2.845	1.318.733	1.327.179
B. Beni strumentali	-	-	431	593	340.379	335.884
C. Beni mobili:	-	-	45	111	167.597	167.911
- Autoveicoli	-	-	45	111	111.122	114.466
- Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	56.475	53.445
- Altri	-	-	-	-	-	-
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.569	3.549	1.826.709	1.830.974

A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento			Variazioni in diminuzione				Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche									
su attività deteriorate									
Leasing immobiliare	3.002	2.160	367	-	920	367	26	-	4.216
- Sofferenze	2.381	1.632	317	-	761	-	26	-	3.543
- Incagli	492	427	50	-	92	317	-	-	560
- Esp. ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esp. scadute	129	101	-	-	67	50	-	-	113
Leasing strumentale	5.402	3.455	1.108	-	432	1.108	1.440	1	6.984
- Sofferenze	2.919	1.996	1.086	-	163	-	1.336	-	4.502
- Incagli	1.958	1.411	22	-	253	1.086	104	1	1.947
- Esp. ristrutturare	500	13	-	-	13	-	-	-	500
- Esp. Scadute	25	35	-	-	3	22	-	-	35
Leasing mobiliare	1.601	1.910	212	-	196	212	414	-	2.901
- Sofferenze	1.144	1.075	183	-	87	-	384	-	1.931
- Incagli	425	825	29	-	107	183	30	-	959
- Esp. ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esp. Scadute	32	10	-	-	2	29	-	-	11
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esp. ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esp. Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	10.005	7.525	1.687	-	1.548	1.687	1.880	1	14.101
Di portafoglio									
su altre attività									
- Leasing immobiliare	233	1.326	-	-	8	35	-	-	1.516
- Leasing strumentale	2.334	542	-	-	1.293	95	-	6	1.482
- Leasing mobiliare	1.198	504	-	-	741	67	-	-	894
- Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.765	2.372	-	-	2.042	197	-	6	3.892
Totale	13.770	9.897	1.687	-	3.590	1.884	1.880	7	17.993

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 – Descrizione generale dei contratti più significativi

Sono di seguito indicati i principali e più significativi contratti di locazione finanziaria in corso alla data di redazione del presente Bilancio:

Tipologia di bene locato	Valore iniziale	Debito residuo al 31.12.2010	Data stipula (mese/anno)	Data scadenza (mese/anno)	Durata originaria (mesi)
Immobiliare	95.000	10.806	08/2003	08/2011	96
Immobiliare	25.652	19.384	07/2004	07/2016	120
Immobiliare	17.000	8.892	09/2003	09/2016	144
Immobiliare	16.500	1.568	07/2010	07/2028	216
Immobiliare	13.800	10.158	07/2009	12/2027	216
Immobiliare	13.500	11.057	09/2006	10/2022	180
Immobiliare	12.000	4.399	04/2004	12/2014	96
Immobiliare	11.200	4.714	09/2004	12/2013	96
Immobiliare	11.000	9.347	07/2007	08/2024	180
Immobiliare	10.329	6.112	02/2005	02/2017	144
Immobiliare	10.200	7.083	04/2008	04/2026	216
Immobiliare	10.000	2.143	07/2004	07/2012	96
Immobiliare	7.747	1.131	09/2001	12/2016	96
Immobiliare	7.230	4.381	06/2001	04/2014	120
Immobiliare	6.000	10.721	09/2004	06/2022	96
Nautico diporto	10.500	102	02/2003	09/2009	72
Totale	277.658	111.998	-	-	-

A.6.2 – Altre informazioni sul leasing finanziario

Utili finanziari non maturati

Relativamente agli utili finanziari non maturati si fa riferimento alla tabella "A.2 Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi" colonna "Quota interessi" pari a €k 367.363.

Svalutazione accumulata riferita ai pagamenti minimi di leasing inesigibili

La svalutazione complessiva riferita ai pagamenti minimi di leasing inesigibili ammonta a €k 7.100.

Canoni potenziali rilevati come proventi dell'esercizio

I canoni potenziali, per l'esercizio 2010, sono rilevati come oneri dell'esercizio, ovvero parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo, e al 31.12.2010 ammontano a €k 29.280.

A.6.3 – Operazioni di retrolocazione (lease back)

I crediti in essere per operazioni di retrolocazione (lease back) alla data del 31 dicembre 2010 ammontano a €k 52.626.

D. GARANZIE E IMPEGNI

D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 2010	Importo 2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Enti finanziari	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	94.913	85.108
i) a utilizzo certo	94.913	85.108
ii) a utilizzo incerto	-	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni irrevocabili	571.998	563.387
Totale	666.911	648.495

D.3 – Altre informazioni

Gli impegni iscritti in bilancio si riferiscono a:

	2010	2009
- fornitori per beni da ricevere	94.913	85.108
- impegni per operazioni di natura commerciale	-	-
- impegni per convenzione BEI	571.998	563.387
Totale	666.911	648.495

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il Gruppo CREDEM considera storicamente l'elevata qualità del credito il paradigma della propria stabilità patrimoniale e un fattore strategico nel processo di creazione del valore.

Questo principio generale ispira scelte strategiche, politiche creditizie, strumenti e soluzioni organizzative che coniugano le esigenze di business con l'esigenza di mantenere elevata la qualità dei crediti.

Credemleasing è "società prodotto" del Gruppo CREDEM e svolge l'attività di concessione di crediti esclusivamente nella forma della locazione finanziaria.

La politica creditizia seguita dalla Società è conformata alle linee guida della Capogruppo che trovano il proprio riferimento nella Policy Creditizia, adottata da tutte le società del Gruppo, che declina i seguenti principi fondamentali:

- la tecnicità, come principio generale del "fare credito", assicura alle concessioni un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni costituiscono il presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating la sua espressione di sintesi. In questa prospettiva assumono rilevanza: la scelta di connotare Credem come gruppo creditizio radicato nel territorio, l'attenzione ad assicurare una logica coerenza fra l'ubicazione del cliente, la sua dimensione e la distanza dal "punto vendita" Credem, il costante aggiornamento del quadro informativo dei clienti affidati;
- la selettività nelle concessioni che pone particolare attenzione alle imprese immobiliari e alle società finanziarie;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione "consolidata" delle controparti a livello di Gruppo al fine di delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascun singolo o gruppo controparte;
- il modello di governance imperniato sull'accentramento nelle strutture centrali delle autonomie di credito, sulla segregazione delle funzioni deliberanti centrali rispetto alle funzioni periferiche proponenti, sulla condivisione dei principi e delle metodologie all'interno di tutto il Gruppo Credem;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali per ogni tipo di concessione di credito;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati da funzioni centrali dedicate assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, il presidio dell'evoluzione dei rapporti, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito è rappresentato dalla valutazione della capacità di un soggetto affidato, o da affidare, di onorare le obbligazioni contrattuali.

Il modello organizzativo adottato dalla Società per l'attività di gestione del rischio di credito è improntato sulla più ampia struttura organizzativa di Gruppo. In particolare, nel Gruppo Credem è in uso una struttura organizzativa volta al controllo dell'assunzione del rischio di credito a livello complessivo di Gruppo ed il rispetto di soglie di massima esposizione su singole controparti (o gruppi) definite in base al profilo di rischio basato sul rating interno.

Pertanto, la Società si avvale anche di funzioni specialistiche di Credito Emiliano che svolgono la propria attività per tutto il Gruppo:

- Policy Crediti che definisce metodologie, linee guida e strumenti a supporto dell'attività di valutazione ed erogazione del credito;
- Rating Office che si occupa dell'attribuzione dei rating a tutta la clientela del Gruppo Credem che rientra nella "funzione regolamentare corporate";
- Risk Manager che misura il rischio di credito del portafoglio e la coerenza con le strategie di capital allocation;
- Controllo Crediti che effettua il monitoraggio delle anomalie andamentali sui rapporti affidati.

Il processo di erogazione e gestione del credito è stato oggetto di rivisitazione complessiva, alla luce delle disposizioni normative emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263 del dicembre 2006) a seguito del Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale. L'aggiornata regolamentazione è stata colta dal Gruppo come una opportunità per migliorare la gestione del rischio di credito e per incrementare il valore generato per gli azionisti, valorizzando la "storica" qualità del credito, nonché l'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione ed erogazione del credito.

Nell'ambito dello specifico progetto di adeguamento alla normativa di Basilea2, nel mese di giugno 2008 Credito Emiliano e Credemleasing hanno ottenuto l'autorizzazione dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo del sistema IRB di Base per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il "portafoglio Corporate".

E' in fase avanzata la realizzazione delle attività necessarie ad ottenere l'autorizzazione all'utilizzo del modello IRB Avanzato per i "portafogli Retail e Corporate".

Nel rispetto del richiamato principio della separatezza funzionale, il processo di erogazione del credito di Credemleasing è attualmente articolato in:

- funzione proponente, rappresentata principalmente dalla rete di vendita della Controllante, supportata dall'attività specialistica svolta dalle filiali "dirette" di Credemleasing;
- funzione deliberante (previa assegnazione, da parte di Rating Office Credem, del "rating controparte" per la clientela rientrante nella "funzione regolamentare corporate"), rappresentata dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi dallo stesso delegati, supportati – per la quasi totalità – nella loro analisi dal cosiddetto "parere preventivo" rilasciato a cura di specifiche funzioni della Controllante all'uopo delegate;
- funzione operativa, rappresentata dagli uffici centrali di back-office incaricati di produrre la modulistica contrattuale propedeutica alla stipula del contratto, nonché di svolgere i conseguenti controlli di completezza e correttezza documentale atti alla certificazione dell'avvenuta stipula e messa in decorrenza dell'operazione di locazione finanziaria.

Tutte le controparti alle quali l'Ufficio Rating Office della Controllante ha assegnato il "rating" sono soggette ad una revisione periodica dello stesso nel rispetto dei tempi codificati della normativa interna.

Il monitoraggio del credito è affidato principalmente all'Ufficio Fidi della Società cui compete l'individuazione delle posizioni classificabili in default, nonché le attività finalizzate al ripianamento degli importi impagati riconducibili a contratti di leasing non classificati a "sofferenza".

Il richiamato Ufficio Fidi, nell'ambito delle proprie attività volte al monitoraggio del credito, tiene conto delle informazioni che di volta in volta la Controllante fornisce con riferimento alla clientela condivisa che presenta sintomi iniziali di default.

L'attività connessa alla gestione ed al recupero dei crediti derivanti da contratti classificati a "sofferenza" è affidata in outsourcing all'ufficio Contenzioso di Credito Emiliano.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è supportata dall'utilizzo di uno specifico strumento gestionale, comune a Credembanca, che gestisce percorsi differenziati a seconda della tipologia di clientela.

Più precisamente per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo e sui rischi di business e valutazioni sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento Small business nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di Centrale dei Rischi che evidenziano un contributo importante alla capacità previsiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati è stato sviluppato un sistema di score proprietario e specificamente calibrato su questa tipologia di clientela che incide indirettamente sui processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione, principalmente, la tipologia del leasing ed il taglio dell'operazione, differenziando, per le controparti "in bonis", in base alla "funzione regolamentare" di appartenenza.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento.

Il Comitato Crediti di Gruppo, istituito nell'ambito della Capogruppo, svolge le funzioni di monitoraggio e controllo del rischio di credito che il Gruppo assume nel suo complesso, fissando, tra l'altro, le soglie di massima esposizione verso gruppi di clientela, garantendo una omogenea misurazione dei rischi di credito.

Sempre in tale ottica, da inizio 2011, le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo.

In Credemleasing alla data del 31.12.2010 l'esposizione complessiva verso i primi 20 Utilizzatori rappresenta il 10,5% del totale complessivo delle esposizioni.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione specialistica Risk Management, accentrata in Credito Emiliano, che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

La richiamata funzione svolge anche i compiti di coordinamento del progetto Basilea 2 e di segreteria tecnica del Comitato Rischi di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi di credito.

In particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, l'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano svolge le seguenti attività:

- supporto all'ufficio Rating Office e all'ufficio Policy Crediti nelle attività di sviluppo del modello interno di rating;
- sviluppo dei modelli interni di Loss Given Default e Exposure At Default;
- quantificazione dei parametri di rischio;
- effettuazione delle attività di stress test relative ai fattori di rischio;
- valutazione periodica dei livelli di rischio di credito per la Società ed il relativo impatto complessivo a livello di Gruppo;
- costruzione di indicatori rischio/rendimento del tipo R.A.P.M. (Risk Adjusted Performance Measurement);
- sviluppo dei processi di allocazione del capitale e ottimizzazione dell'accantonamento di capitale a fronte dei rischi assunti;
- monitoraggio del rischio corrente e prospettico in condizioni di stress economico.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tipicità dell'operazione di locazione finanziaria che vede la società di leasing proprietaria del bene oggetto del contratto fino all'esercizio, da parte dell'utilizzatore, dell'opzione finale di riscatto, rappresenta la principale forma di attenuazione del rischio di credito assunto dalla Società.

La valutazione della fungibilità dei beni, codificata da anni dai regolamenti interni in materia di concessione di credito, è volta a definire una misura sintetica di apprezzabilità/ricollocabilità degli stessi sul mercato, al fine della valutazione del rischio connesso all'eventuale default dell'operazione. La fungibilità dei beni incide sull'entità delle autonomie creditizie sia centrali che periferiche.

Considerata l'importanza della tipologia del leasing immobiliare nel portafoglio complessivo della Società e in ottica di adeguamento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto dei contratti di leasing al fine di una corretta valutazione del grado di copertura delle operazioni in essere.

Inoltre, per alcune controparti, la Società acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare ulteriormente la rischiosità delle concessioni. Relativamente alle garanzie fideiussorie, si evidenzia come la loro valorizzazione venga sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del relativo patrimonio responsabile del garante.

Infine, si segnala che per la tipologia del leasing immobiliare si procede ad una analitica valutazione del patrimonio del venditore al fine di attenuare, nella più alta misura possibile, i rischi di revocatoria connessi alla compravendita del bene.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Come anticipato nel paragrafo "2.1 Aspetti organizzativi", l'attività volta ad ottenere il ripianamento dei crediti rivenienti da attività finanziarie deteriorate è affidata all'Ufficio Fidi della Società fino al momento della delibera di passaggio della posizione a "sofferenza".

La gestione dei crediti a "sofferenza" è assegnata in outsourcing a Credito Emiliano – Ufficio Contenzioso.

Nell'ambito del processo in analisi, l'ingresso di una posizione nell'ambito dei "crediti deteriorati" ("sofferenze", "ristrutturate", "incagli" e "past due") determina immediatamente un riesame analitico della stessa al fine di determinare l'entità degli accantonamenti o delle svalutazioni che possano risultare coerenti con le caratteristiche che essa evidenzia, tenendo conto della capacità di rimborso ancora stimabile in capo al debitore (ed agli eventuali garanti), nonché del valore di realizzo ottenibile dal bene oggetto di leasing.

La valutazione analitica iniziale viene periodicamente sottoposta a revisione al fine di mantenerne un adeguamento costante che tenga conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

In coerenza con quanto definito dai Principi Contabili Internazionali, oltre alla determinazione della quota di credito recuperabile, si procede anche alla definizione del tempo e dei costi necessari per il recupero di tale importo e/o del bene concesso in leasing.

Per la determinazione del valore dei relativi crediti ai fini IAS, il tasso di attualizzazione utilizzato è rappresentato dal tasso specifico della singola operazione al momento dell'ingresso "in default".

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	73	73
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	6.328	6.328
6. Crediti verso enti finanziari	-	-	-	4	2.160	2.164
7. Crediti verso clientela	17.865	45.724	2.770	5.156	1.861.354	1.932.869
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 2010	17.865	45.724	2.770	5.160	1.869.915	1.941.434
Totale 2009	12.295	34.885	562	4.227	1.897.525	1.949.494

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze	28.019	10.154	-	17.865
- Incagli	49.190	3.466	-	45.724
- Esposizioni ristrutturate	3.270	500	-	2.770
- Esposizioni scadute deteriorate	5.315	159	-	5.156
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
- Sofferenze	-	-	-	-
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
Totale A	85.794	14.279	-	71.515
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	2.099	-	30	2.069
- Altre esposizioni	1.863.145	-	3.860	1.859.285
Totale B	1.865.244	-	3.890	1.861.354
Totale (A+B)	1.951.038	14.279	3.890	1.932.869

Le esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (Accordo Quadro ABI-MEF per PMI e famiglie) ammontano a 101.393 mila euro lordi, 101.179 mila euro al netto delle rettifiche di portafoglio. Tali esposizioni non presentano crediti scaduti al 31.12.2010.

Rispetto alla metodologia utilizzata, fino all'esercizio precedente, per la quantificazione della svalutazione collettiva sono stati effettuati i seguenti interventi:

- è stato esteso anche alla Funzione regolamentare "Retail" l'utilizzo dei parametri di rischio desunti da modelli interni validati, o per i quali sono in corso le attività funzionali alla richiesta di validazione, precedentemente applicati alla sola Funzione regolamentare "Corporate" per la componente PD;
- è stato modificato il modello di perdita in caso di insolvenza, o Loss Given Default (LGD), per i clienti rientranti nelle funzioni regolamentari Corporate e Retail;
- per tutti i clienti in portafoglio, al fine di considerare un concetto di incurred loss, cioè di perdite insite nel portafoglio crediti ma non ancora emerse, è stato stimato un intervallo di conferma della perdita (Loss Confirmation Period) di 180 giorni, in luogo dell'orizzonte temporale di un anno precedentemente adottato. Tale parametro esprime il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate.

L'orizzonte temporale di 180 giorni utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali.

Anzianità delle esposizioni scadute in bonis

Voci/anzianità	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Totale
ALTRE ESPOSIZIONI			
- Esposizioni scadute non deteriorate	509	1.560	2.069
Totale	509	1.560	2.069

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze	-	-	-	-
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	4	-	-	4
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
- Sofferenze	-	-	-	-
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
Totale A	4	-	-	4
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-
- Altre esposizioni	8.490	-	2	8.488
Totale B	-	-	-	-
Totale (A+B)	8.494	-	2	8.492

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni e banche centrali			Intermediari vigilati			Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico			Enti territoriali			Imprese e altri soggetti			Dettaglio			Scadute			Altre		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.865	10.154	-	-	-	-	-	-	
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.724	3.466	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.770	500	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.156	159	-	-	-	-	-	-	
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	165	-	-	-	-	-	1.402.019	-	2.604	459.153	-	1.286	-	-	17	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	-	-	165	-	-	-	-	-	1.402.019	-	2.604	459.153	-	1.286	71.515	14.279	-	17	-	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2010	-	-	-	-	-	-	165	-	-	-	-	-	1.402.019	-	2.604	459.153	-	1.286	71.515	14.279	-	17	-	
TOTALE 2009	-	-	-	-	-	-	67	-	1	-	-	-	1.449.553	-	2.727	437.108	-	1.025	51.969	10.165	-	48	-	

3.2 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA NORD-OVEST		ITALIA NORD-EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD		ITALIA ISOLE		ALTRI PAESI EUROPEI	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	5.340	2.861	6.172	4.174	1.319	948	3.038	1.580	1.996	591	-	-
A.2 Incagli	10.664	1.193	19.341	1.346	7.026	321	4.337	366	4.356	240	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	426	500	2.344	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.196	41	2.328	65	72	3	906	31	654	19	-	-
A.5 Altre esposizioni	554.860	1.080	750.999	1.546	221.093	466	189.923	482	146.531	309	1.838	7
TOTALE	572.486	5.675	781.184	7.131	229.510	1.738	198.204	2.459	153.537	1.159	1.838	7
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2010	572.486	5.675	781.184	7.131	229.510	1.738	198.204	2.459	153.537	1.159	1.838	7
TOTALE 2009	576.211	4.090	820.784	5.350	202.597	1.579	197.927	2.039	138.578	852	2.648	8

3.3 Grandi rischi

In base alle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza, è definito "grande rischio" l'esposizione di un singolo cliente (gruppo di imprese), pari o superiore al 15% del patrimonio di vigilanza.

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute.

In tema di concentrazione del credito si segnala, a fine esercizio, 1 sola posizione per un ammontare di 20 milioni di euro.

	Totale 2010	Totale 2009
a) Ammontare	20.027	23.700
b) Numero	1	1

5. Altre informazioni quantitative in materia di rischio di credito

In base a quanto richiesto dall'IFRS 7, si espone a seguire la distribuzione delle attività finanziarie non scadute che non hanno subito una riduzione durevole di valore, per classi di rating.

Saldi al 31.12.2010 Classi di rating esterni

	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
Crediti	-	5.710	-	-	-	-	-	5.710
Totale	-	5.710	-	-	-	-	-	5.710

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale. L'agenzia di rating utilizzata è Moody's e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating dell'agenzia.

CLASSE 1 da Aaa – a – Aa3
 CLASSE 2 da A1 – a – A3
 CLASSE 3 da Baa1 – a – Baa3
 CLASSE 4 da Ba1 – a – Ba3
 CLASSE 5 da B1 – a – B3
 CLASSE 6 Caa1 e inferiori

Saldi al 31.12.2010 Classi di rating interni

	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	Senza rating	Totale
Attività disp. Per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	531	531
Crediti	130.304	327.456	418.090	314.743	271.865	185.307	102.349	106.650	7.368	1.864.132
Totale	130.304	327.456	418.090	314.743	271.865	185.307	102.349	106.650	7.899	1.864.663

Le classi di rating interni vengono espone in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito e nel calcolo dei requisiti prudenziali per la funzione regolamentare corporate.

Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

- C1 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo periodo
- C2 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo
- C3 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo
- C4 rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve
- C5 situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti
- C6 situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità
- C7 situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default
- C8 situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

3.2 Rischi di Mercato

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il Gruppo CREDEM adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: "il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

In Credemleasing, il rischio di tasso di interesse è generato nell'ambito dell'attività caratteristica e si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

Per la gestione operativa del rischio di tasso e della Tesoreria, Credemleasing si avvale del supporto della Business Unit Finanza di Credito Emiliano.

Per la gestione operativa la B.U. Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo ("Gap Analysis a saldi progressivi").

Il suddetto modello è utilizzato anche per l'attribuzione ed il controllo dei massimali.

Relativamente al rischio di tasso, la regolamentazione interna definisce:

- gli strumenti finanziari considerati come produttivi di rischio di tasso, per le operazioni di raccolta ed impiego;
- le tipologie e le modalità di utilizzo dei prodotti "derivati" che possono essere accesi per hedging, ossia per coprire il rischio tasso derivante da posizioni finanziarie esistenti;
- i massimali e le autonomie consentite per la gestione del "gap" relativo sulle operazioni di raccolta e impiego, senza vincolo di pari durata, ivi comprese le operazioni in prodotti "derivati" sui tassi attivate ad hedging massivo della posizione esposta al rischio di tasso.

2. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

Il rischio tasso viene gestito attraverso la conclusione di operazioni di copertura tramite strumenti derivati non quotati (Interest Rate Swap ed Overnight Index Swap) conclusi con la Controllante che riallineano le differenze esistenti fra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

La modalità di contabilizzazione utilizzata per le operazioni di copertura è il cash flow hedge, attivato su un plafond di finanziamenti pluriennali concessi alla Società da Enti esterni al Gruppo.

Il cash flow hedge prevede la trasformazione della scadenza dei finanziamenti pluriennali a tasso variabile, ricevuti dalla Società, in poste di copertura a tasso fisso aventi come durata massima quella del finanziamento sottostante.

Tipologia di copertura

La copertura è documentata come copertura di flussi finanziari (cash flow hedge).

Metodo di valutazione di efficacia:

Test prospettico:

- verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro;
- verifica dell'effettiva corrispondenza dei flussi di cassa dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

Test retrospettivo:

- verifica dell'effettiva esistenza, per tutta la durata del periodo di rendicontazione (trimestre), dei nominali "coperti" delle poste del passivo e degli strumenti di copertura evidenziati nel prospetto di capienza utilizzato per la designazione;
- verifica dell'effettiva corrispondenza dei flussi di cassa dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

Osservazioni sulla metodologia presentata

Gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste

coperte). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle passività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole passività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo (cfr. IAS 39 IG §F.3.10).

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali e semestrali) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni trimestre definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre o semestre).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni trimestre fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

Informazioni di natura quantitativa

1. **Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività							
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	1.615.151	14.526	27.995	107.900	65.280	-	110.509
1.3 Altre attività	-	-	-	49	24	458	-
2. Passività							
2.1 Debiti	1.560.088	204.735	902	427	24	541	31.615
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari							
Opzioni							
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati							
3.3 Posizioni lunghe	496.400	1.000	-	1.500	-	-	-
3.4 Posizioni corte	309.000	23.000	11.000	89.500	53.000	13.400	-

Nella voce "3. Derivati" sono compresi sia le attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione, sia i derivati di copertura.

2. **Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse**

Nell'ambito di Credito Emiliano è istituito il Comitato Asset Liability Management che analizza anche per la Società:

- i profili di rischio di tasso e di rischio liquidità strutturale;
- la struttura finanziaria delle attività e delle passività, comprese le poste fuori bilancio.

Il rischio di tasso di interesse è espresso mediante analisi di sensitività del margine di interesse per effetto di variazioni parallele della curva dei rendimenti.

La metodologia prevede di quantificare l'impatto sugli utili correnti di uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

A fine 2010 la rilevazione effettuata, sulla base della metodologia sopra indicata, ha registrato circa 2,9 milioni di euro.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non è esposta a rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

La Società non è esposta a rischio di cambio.

3.3 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo CREDEM ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

In questo ambito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato lo "Schema di Regolamento gestione dei rischi operativi" in cui sono definite le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo, determinando così un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) e del metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi tre anni.

Credemleasing è inserita nell'aggregato delle società che adottano il metodo TSA.

La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro.

Di seguito viene sinteticamente rappresentato il modello di gestione dei rischi operativi adottato nell'ambito del Gruppo CREDEM che non ha subito variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

L'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto consuntivo del Comitato Rischi di Gruppo, (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole società controllate (tra le quali anche Credemleasing), che hanno adottato, in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla Capogruppo, il corrispondente "Regolamento gestione dei rischi operativi", nell'ambito del quale sono normati i principali processi componenti il framework di gestione dei rischi operativi, unitamente alle modalità di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare e agli aspetti afferenti l'organizzazione, i compiti e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività della funzione Risk Management di Gruppo.

La responsabilità di progettare, sviluppare, implementare e mettere in atto i processi e il sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi è assegnata alla funzione di Operational Risk Management (ORM), che nell'ambito del modello organizzativo adottato nel Gruppo è strutturata su due livelli:

- ORM centrale, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano;
- ORM periferico, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Pianificazione e Controllo della Società che svolge, per quanto di competenza, le attività di gestione dei rischi operativi e collabora con la funzione di ORM centrale.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo, anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle società controllate (tra i quali il Collegio Sindacale di Credemleasing).

Nell'espletamento delle proprie attività l'organo di controllo della Capogruppo viene supportato dal Servizio Auditing di Gruppo della Capogruppo.

Il "Regolamento gestione dei rischi operativi" istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso gli organi di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze), includendovi, in particolare, gli esiti del processo di autovalutazione.

La responsabilità in ordine all'attività di autovalutazione del processo è assegnata all'Ufficio Validazione Modelli Interni di Credito Emiliano che, con frequenza almeno annuale, redige una relazione che dettaglia le modalità delle verifiche condotte e le valutazioni di idoneità.

Il Servizio Auditing di Gruppo di Credito Emiliano, a cui è assegnata dalle singole società la funzione di revisione interna, procede, in tale ambito, anche alle verifiche periodiche del sistema di gestione dei rischi operativi e del processo di autovalutazione.

Il **sistema di gestione dei rischi operativi** è definito come l'insieme strutturato dei processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- **Identificazione;**
- **Misurazione;**
- **Reporting;**
- **Mitigazione.**

Il processo di "**Identificazione**" è composto dalle procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa sono classificati per Business Line (Corporate Finance, Trading & Sales, Retail Banking, Commercial Banking, Payment and Settlement, Retail Brokerage, Asset Management) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali o catastrofi naturali);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza.

Il processo di "**Misurazione**" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (Risk Self Assessment) che, per ogni tipologia di evento, richiedono ai responsabili delle unità organizzative che possono generare e/o gestiscono i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- stima soggettiva di "frequenza tipica", numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- stima soggettiva di "impatto tipico" atteso per singolo evento;
- stima soggettiva di "impatto peggiore", qualora l'evento si manifesti nel peggior modo possibile;
- stima dell'"orizzonte di confidenza".

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato. Per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa utili a definire l'eventuale necessità di interventi di mitigazione.

Il processo di "**Reporting**" è rappresentato dalla produzione di reportistica, sintetica ed analitica, distribuita sia al top management che alle singole unità di business.

Il processo di "**Mitigazione**" è composto dalle procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Il Gruppo intende approfondire le metriche avanzate per la stima dei rischi operativi, per addivenire ad una propria stima gestionale del capitale assorbito (capitale interno).

È prevista una valutazione in merito all'ipotesi di introdurre metodi di integrazione tra le stime svolte sui dati di perdita storici e quelle svolte sulle stime soggettive.

Informazioni di natura quantitativa

All'ufficio Pianificazione e Controllo della Società è assegnato il compito di provvedere alla definizione dei criteri di ripartizione dell'indicatore rilevante nelle linee di business regolamentari e alla determinazione del requisito patrimoniale a livello individuale.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella Business Line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dalla normativa di riferimento; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione (in presenza delle c.d. "attività multiple").

In applicazione della mappatura definita, la Società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle Business Line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Il requisito patrimoniale individuale a fronte dei rischi operativi, determinato con metodo TSA e, pertanto, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2008-2010, è pari a 4,3 milioni di euro.

Rischi Legali

La Società, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura restitutoria e/o sanzionatoria con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale).

Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Società e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

In particolare, è costituito un "Fondo rischi ed oneri diversi", che al 31.12.2010 risulta pari a 1,7 milioni di euro, a presidio delle potenzialità passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte delle controversie in essere sono riconducibili all'attività tipica della Società, ancorché nel complesso questa tipologia di contenzioso non creditizio non presenta particolari criticità (al 31.12.2010 è presente un unico accantonamento per euro 220 mila).

Con riferimento al contenzioso fiscale, si ricorda che sono stati notificati alla Società gli avvisi di accertamento che recepiscono i rilievi formulati nel processo verbale di constatazione redatto dall'Agenzia delle Entrate competente (Direzione Regionale Emilia Romagna) a seguito della visita ispettiva, svolta nel 2008, avente ad oggetto i contratti di locazione finanziaria di imbarcazioni da diporto stipulati negli anni 2003, 2004 e 2005.

La Società ha incaricato i propri consulenti di procedere al ricorso delle contestazioni ed è risultata soccombente nel ricorso in Commissione Tributaria Provinciale relativo alla annualità 2003, provvedendo al pagamento della relativa cartella esattoriale.

Al 31.12.2010 sono pendenti in giudizio il ricorso in secondo grado avverso alla sentenza sfavorevole nel giudizio di primo grado relativo alla annualità 2003 ed i ricorsi per il primo grado relativi alle annualità 2004 e 2005.

In relazione a tali contenziosi pendenti, l'accantonamento effettuato nel 2008 di 1,1 milioni di euro è stato adeguato con stanziamento di ulteriori euro 88 mila. L'accantonamento totale ha quindi raggiunto la cifra di 1,2 milioni di euro.

Anticipiamo che in data 20 gennaio 2011 sono state depositate le sentenze di primo grado relative alle annualità 2004 e 2005 che vedrebbero la Società soccombente per la maggiore imposta accertata (euro 713 mila) oltre interessi, ma con la disapplicazione delle sanzioni. Nelle more di un eventuale appello da parte di Agenzia delle Entrate, viene mantenuto l'accantonamento a suo tempo previsto e ad oggi capiente.

3.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura quantitativa

1. *Distribuzione per scadenza contrattuale delle passività finanziarie*

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Debiti vs. banche	48.055	1.469.430	205	81.864	150.872	-	1.750.426
Debiti vs. enti finanziari	-	44	51	375	-	-	470
Debiti vs. clientela	505	14.781	-	52	482	31.616	47.436
Totale	48.560	1.484.255	256	82.291	151.354	31.616	1.798.332

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo CREDEM ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le relative analisi sono svolte periodicamente all'interno di Comitati di Governance istituiti nell'ambito della Capogruppo. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo provvede ad analizzare, almeno trimestralmente, la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello di consolidato, nonché di apporto allo stesso da parte delle singole società controllate.

Il Comitato Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.

Le analisi presentate al Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA.

Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, di mercato).

Sotto il profilo della Vigilanza, l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" (cfr. Basilea2) per i rischi operativi. I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente per ogni singola società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

In quest'ambito, al Consiglio di Amministrazione della Società compete l'accettazione degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo stessa.

L'esposizione complessiva ai rischi della Società, alla data del 31.12.2010, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2010	Importo 2009
1. Capitale	68.165	68.165
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	55.234	52.903
- di utili		
a) legale	4.814	4.347
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	50.390	48.526
- altre	30	30
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(5.914)	(6.099)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(6.406)	(6.549)
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	445	445
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici Definiti	47	5
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni Valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.707	9.338
Totale	125.192	124.307

4.2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Patrimonio di vigilanza

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (7° aggiornamento della Circolare n. 216 del 27.12.2006) come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Società al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal "patrimonio di base" e dal "patrimonio supplementare", rettificati dai "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni.

In particolare, l'attuale struttura del Patrimonio di Vigilanza della Società risulta così composta:

- il "patrimonio di base" comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo non distribuito a cui vengono aggiunti i "filtri prudenziali" positivi e/o negativi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle attività immateriali, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".
Il "patrimonio di base" è costituito dalla differenza tra "il patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";
- il "patrimonio supplementare" include le riserve di valutazione, a cui vengono aggiunti i "filtri prudenziali" positivi e/o negativi del patrimonio supplementare; il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".
Il "patrimonio supplementare" è costituito dalla differenza tra "il patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Gli elementi da dedurre applicati si sostanziano nell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio regolamentare Corporate.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2010	Totale 2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	124.498	122.236
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	124.498	122.236
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(12.679)	(10.081)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	111.819	112.155
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	445	445
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	445	445
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(12.679)	(10.081)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	(12.234)	(9.636)
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	99.585	102.519
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	99.585	102.519

Al 31.12.2010 il Patrimonio di Vigilanza si attesta a 99,5 milioni di euro (102,5 milioni di euro al 31.12.2009).

Le principali componenti negative, sia del "patrimonio di base" che del "patrimonio supplementare", hanno riguardato la deduzione dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 25,3 milioni di euro.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

La dotazione patrimoniale della Società, alla data del 31.12.2010, risulta complessivamente adeguata.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari a 71,4 milioni di euro a fronte di un Patrimonio di Vigilanza di 99,5 milioni di euro, pari al 71,7% dello stesso PAV.

I valori sono calcolati coerentemente alle vigenti normative di Vigilanza. Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali, effettuate sulla base della metodologia FIRB (metodologia interna di base), evidenziano un Core Tier 1 ed un Total Capital ratio rispettivamente pari al 7,05% e al 6,28%.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2010	2009	2010	2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.084.138	2.054.058	1.515.737	1.416.619
1. Metodologia standardizzata	536.015	491.387	354.604	309.517
2. Metodologia basata sui rating interni	1.548.123	1.562.671	1.161.133	1.107.102
2.1 Base	1.548.123	1.562.671	1.161.133	1.107.102
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			90.944	84.997
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			4.267	4.440
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			4.267	4.440
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			(23.803)	(22.359)
B.6 Totale requisiti prudenziali (1)			71.408	67.078
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.586.854	1.490.623
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,05	7,52
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,28	6,88

(1) Nel calcolo del totale dei requisiti prudenziali la società ha tenuto conto anche della riduzione dei requisiti del 25% in quanto appartenente a gruppo bancario.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	7.707.657
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	211.487	(68.353)	143.134
	a) variazioni di <i>fair value</i>	211.487	(68.353)	143.134
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	55.767	(13.107)	42.660
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	267.254	(81.460)	185.794
120.	Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	267.254	(81.460)	7.893.451

Sezione 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	2010
Riepilogo compensi	
Amministratori	71
Dirigenti	575
Totale	646

6.2. Crediti, debiti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

	Crediti	Debiti	Garanzie
Amministratori	1	-	-
Sindaci	-	9	-
Totale	1	9	-

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Altre passività
Amministratori, sindaci e dirigenti	1	-	10
Stretti familiari	-	-	-
Società controllate e collegate	15.126	44	41
Totale	15.127	44	51

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le società del gruppo.

	Crediti	Debiti	Altre attività	Altre passività
Credito Emiliano spa	5.710	1.497.415	14	572
Banca Euromobiliare spa	-	-	-	2
Totale banche	5.710	1.497.415	14	574
Credito Emiliano Holding spa	-	-	4.556	3.907
Totale enti finanziari	-	-	4.556	3.907
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	15
Magazzini Generali delle Tagliate spa	1.490	15	18	-
Credemvita spa	-	-	6	-
Creacasa spa	-	-	-	-
Totale clientela altra	1.490	15	24	15
Totale generale	7.200	1.497.430	4.594	4.496

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano spa	126	2	-	128
Totale banche	126	2	-	128
Credito Emiliano Holding spa	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	-
Magazzini Generali delle Tagliate spa	31	-	-	31
Credemvita	-	-	137	137
Creacasa	-	-	-	-
Totale clientela altra	31	-	137	168
Totale generale	157	2	137	296

	Interessi passivi	Commissioni passive	Spese amministrative	Totale costi
Credito Emiliano spa	13.275	150	1.361	14.786
Banca Euromobiliare spa	-	2	-	2
Totale banche	13.275	152	1.361	14.788
Credito Emiliano Holding spa	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Euromobiliare Fiduciaria spa	3	-	-	3
Credemtel spa	-	-	111	111
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	-	-	-
Credemvita	-	-	-	-
Creacasa	2	-	7	9
Totale clientela altra	5	-	118	123
Totale generale	13.280	152	1.479	14.911

Sezione 7 – ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

7.1 Direzione e Coordinamento

Denominazione della capogruppo

Credito Emiliano SpA

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2009) dalla controllante .

STATO PATRIMONIALE

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Totale attivo	23.925.673
Totale delle passività	22.310.638
Patrimonio netto	1.615.035

CONTO ECONOMICO

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Margine d'Interesse	508.825
Margine Servizi	184.611
Spese Amministrative	(540.812)
Risultato Lordo di Gestione	152.626
Utile prima delle imposte	84.911
Imposte sul reddito	(46.600)
Utile netto	38.311
Numero medio dipendenti	5.235

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

**Dettaglio corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione
(in migliaia di euro)**

Tipologia di servizio	Società	Compenso
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	48
Servizi di attestazione		-
Altri servizi (*)	Deloitte & Touche Spa	25
Totale		73

(*) La voce comprende la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), in virtù del regime transitorio previsto dall'art. 43 comma 2 del D.Lgs. 39/2010, evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2010 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile.

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	2010	2009	Variazioni 12/10 – 12/09	
			Assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.935.033	1.941.384	(6.351)	-0,3
Crediti verso banche	6.328	7.522	(1.194)	-15,9
Altre attività finanziarie	604	588	16	2,7
Partecipazioni	274	302	(28)	(9,3)
Attività materiali ed immateriali	2.052	2.214	(162)	(7,3)
Altre attività	35.471	17.025	18.446	108,3
Totale attivo	1.979.762	1.969.035	10.727	0,5
Debiti verso clientela	47.906	937.715	(889.809)	(94,9)
Debiti verso banche	1.750.426	848.933	901.493	106,2
Altre passività finanziarie	398	438	(40)	(9,1)
Fondi rischi specifici	2.547	2.983	(436)	(14,6)
Altre passività	53.292	54.659	(1.367)	(2,5)
Totale passività	1.854.569	1.844.728	9.841	0,5
Capitale sociale	68.165	68.165	-	-
Riserve	49.320	46.803	2.517	5,4
Utile d'esercizio	7.708	9.339	(1.631)	(17,5)
Patrimonio netto	125.193	124.307	886	0,7
Totale passivo	1.979.762	1.969.035	10.727	0,5

Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	2010	2009	Variazioni 12/10 – 12/09	
			Assolute	%
Interessi netti	27.606	29.127	(1.521)	(5,2)
Commissioni nette	1.546	1.151	395	34,3
Dividendi	23	-	23	100
Risultato dell'attività di negoziazione	(261)	(241)	(20)	8,3
Margine di intermediazione	28.914	30.037	(1.123)	(3,7)
Spese del personale	(6.502)	(6.221)	(281)	4,5
Altre spese	(3.418)	(3.323)	(95)	2,9
Spese amministrative	(9.920)	(9.544)	(376)	3,9
Risultato lordo di gestione	18.994	20.493	(1.499)	(7,3)
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(396)	(315)	(81)	25,7
Altri proventi (oneri) di gestione	(168)	157	(325)	(207,0)
Rettifiche nette di valore su crediti	(5.851)	(5.362)	(489)	9,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(108)	(74)	(34)	45,9
Utile prima delle imposte	12.471	14.899	(2.428)	(16,3)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(4.763)	(5.560)	797	(14,3)
Risultato netto	7.708	9.339	(1.631)	(17,5)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39
E DELL'ART. 165 DEL D. LGS. 24.2.1998, N. 58**

**Agli Azionisti di
CREDEMLEASING S.p.A.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Credemleasing S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori di Credemleasing S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 9 aprile 2010.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Credemleasing S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Credemleasing S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2010.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 5 aprile 2011

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL'ART.153 DEL D.LGS.58/1998

Signori Azionisti,

con riferimento al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 predisposto dagli Amministratori ai sensi di legge e messo a disposizione del Collegio Sindacale nella riunione di Consiglio del 18 marzo 2011, provvediamo a segnalarvi quanto segue, come previsto dall'art.2429 del codice civile.

Vi informiamo che il bilancio è stato redatto sulla base dei principi contabili IAS/IFRS e delle istruzioni emanate da Banca d'Italia il 16 dicembre 2009 che ha disciplinato i conti annuali degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale.

Il progetto di bilancio è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Deloitte e Touche S.p.A alla quale è demandato il controllo analitico di merito sul contenuto dello stesso.

Il bilancio chiude con un utile netto di euro 7.707.657.

Vi informiamo di aver svolto l'attività di vigilanza secondo quanto indicato dalla legge e secondo le norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e non abbiamo rilevato fatti significativi tali da richiedere la menzione nella presente relazione.

In particolare segnaliamo che:

- abbiamo effettuato sei verifiche periodiche, riscontrando l'adeguatezza della struttura organizzativa della società e l'efficacia della procedura amministrativa contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione e del sistema dei controlli interni adottati a presidio dei rischi di credito, di mercato e di tasso;
- abbiamo partecipato ad una assemblea dei soci ed a otto adunanze del Consiglio di Amministrazione per le quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto sociale, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale; così come non abbiamo constatato l'effettuazione di operazioni atipiche e/o inusuali;
- abbiamo ottenuto dagli Amministratori e dal Direttore Generale della Società, durante le riunioni di Consiglio, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- abbiamo vigilato che le operazioni infragruppo rispondessero ai criteri di normalità regolati sulle basi delle condizioni applicate dal mercato;
- abbiamo vigilato sull'osservanza delle regole che disciplinano le operazioni con parti correlate ed a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- abbiamo mantenuto rapporti di reciproca informazione con la società di revisione e non sono emerse criticità o inadempimenti che debbano essere evidenziati nella presente relazione;
- abbiamo effettuato incontri con l'Internal Auditing, esternalizzato alla società controllante Credito Emiliano S.p.A ed esaminato la documentazione che ci è stata trasmessa, constatando il mantenimento di un adeguato controllo della struttura aziendale;
- abbiamo vigilato sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio ed antiusura;
- abbiamo verificato che è stato effettuato l'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza nel rispetto della normativa vigente sul trattamento e protezione dei dati personali;
- abbiamo verificato che è stato aggiornato il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e constatato il regolare funzionamento dell'Organismo di Vigilanza;
- abbiamo inoltre verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della Relazione sulla Gestione da parte degli Amministratori che ha esaurientemente illustrato l'attività svolta dalla Società segnalando i fatti di rilievo e le circostanze che hanno influito sullo svolgimento della gestione e sui risultati dell'anno 2010.

Segnaliamo inoltre che:

- la Società è soggetta a direzione e coordinamento da parte del Credito Emiliano S.p.A – Via Emilia San Pietro, 4 – Reggio Emilia ed in apposita tabella della Nota Integrativa sono riportati i dati essenziali desunti dall'ultimo bilancio approvato (al 31.12.2009) della controllante, ai sensi dell'art. 2497 bis del codice civile;
- viene anche riportata in Nota Integrativa l'analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità ai sensi dell'art. 2427 punto 7 bis codice civile.

Concludiamo la presente relazione per comunicarvi che:

- non sono pervenute denunce ex art. 2408 codice civile;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma del codice civile;
- non risulta iscritto, fra le attività immateriali, alcun valore a titolo di avviamento ai sensi dell'art.2426, n.6 codice civile. Le altre immobilizzazioni immateriali sono state iscritte con il nostro consenso dopo avere accertato la loro utilità pluriennale ed i relativi criteri di ammortamento sono stati con noi concordati.

Per tutto quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2010 concordando altresì sulla proposta di destinazione dell'utile di esercizio come presentato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale

Reggio Emilia, 31 marzo 2011

L'Assemblea degli Azionisti, tenutasi il 22 aprile 2011 sotto la presidenza dell' Avv. Franco Terrachini, preso atto delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha:

- approvato il bilancio al 31 Dicembre 2010 e la destinazione dell'utile nei termini proposti;
- determinato in nove il numero dei membri che compongono il Consiglio di Amministrazione nominando consigliere, con decorrenza 01/05/2011 fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2012, il Sig. Massimo Arduini in sostituzione del Sig. Giancarlo Caroli;
- determinato il compenso spettante al Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2011;
- approvato la rideterminazione del compenso spettante alla Società di Revisione.